ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, IV. piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna, o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori Unione Postale	85	42	7 —
	44	22	4

Conto: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Guerra di tariffe russo-tedesca

I negoziati, le trattative fra il Governo russo e il Governo tedesco per giungere alla conclusione di un accordo commerciale duravano da circa un anno, e non sono approdati ad altro che ad un insuccesso.

Fu appunto nel luglio dell'anno passato che la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo — organo del ministro delle finanze Wyschnegradski — incominciò una vivace campagna per il riavvicinamento commerciale tra la Germania e la Russia.

Contemporaneamente il Governo russo prese l'iniziativa, presso la Cancelleria tedesca, della riduzione dei dazi d'importazione sui cereali russi in Germania da 5 marchi (lire 6 25) a 3 marchi e 50 pfennige (lire 4 375) ogni cento chilogrammi, così com'era stato fatto con quegli Stati che avevano concluso sul principio del 1892 i loro trattati di commercio colla Germania.

La Cancelleria tedesca aderì in massima alla proposta della Russia, ma chiese in ricambio serie garanzie di un mutamento nella politica seguita negli ultimi anni dal Governo russo verso la Germania e di un ritorno alla politica commerciale del 1887 col relativo ritiro dei provvedimenti doganali che colpivano duramente la produzione tedesca.

Era questione di *do ut des*. I Governi federali tedeschi si mostravano ben disposti a fare concessioni ai cereali russi, che porgevano nutrimento a buon mercato ad una discreta parte della popolazione germanica; ma chiedevano allo czar qualche ricambio di servizio, per esempio una riduzione degli alti dazi russi sulle ferramenta, sui carboni e sulle piccole industrie tedesche.

Ed ecco che gli agricoltori germanici si misero in orgasmo. Essi rimproveravano al cancelliere Caprivi di avere, nel trattato coll'Austria-Ungheria, ridotti già i dazi sul frumento e sulla segala di 1 marco e mezzo, sull'avena di 2 marchi e 80 pfennige, sulle leguminose di 1 marco e 50 pf., sull'orzo di 2 marchi, sul maiz di 1 marco e 60 pf., sui vini e sui mosti in fusti di 20 marchi, sul burro di 16 marchi, sulle uova di 2 marchi, sui bovi di 25 marchi e 50 pf., sui vitelli di 5 marchi e sui maiali di 3 marchi. Troppe concessioni erano già state fatte; la tariffa generale in vigore colla Russia proteggeva gli agricoltori tedeschi, e se si fossero fatti migliori patti, specialmente riguardo ai cereali, i proprietari agricoli avrebbero abbandonati i loro campi. La minaccia era grave, e, in attesa di tradurla in atto, gli agrari, in occasione della discussione del bilancio dell'Impero al Reichstag, intrapresero una vivacissima campagna, decisi a non dar tregua al Governo se non formulava serie promesse e se non dava attendibili affidamenti.

Il cancelliere Caprivi — per quanto gli premesse di riavvicinarsi politicamente alla Russia — non potè fare orecchio da mercante a tali agitazioni. D'altra parte, chi garantiva che coll'iniziativa di un ipotetico riavvicinamento commerciale la Russia non tendesse a riconquistare il mercato finanziario tedesco dopo l'insuccesso avuto su quello francese?.....

Comunque siasi, le trattative continuarono. Il Governo russo si preoccupava sempre dei cereali; e quello tedesco, senza pur trascurare gli interessi degli agricoltori, mirava ad aprire in Russia nuovi orizzonti ai metallurgi e ai proprietari di miniere.

Intanto le congetture sull'eventuale transazione doganale russo-tedesca correvano a briglia sciolta oltre Reno, dove si desiderava che l'accordo non avvenisse, perchè temevasi che i convegni di Cronstadt e di Nancy ne riuscissero tanto indeboliti da compromettere l'alleanza dell'Impero russo con la repubblica francese. E per troppo si realizzarono i desiderii della Francia, e rimasero frustrati i voti di coloro che nella conclusione di un accordo russo-tedesco intravedevano una nuova e salda garanzia di pace per l'Europa.

L'altro ieri il *Monitore del Governo* pubblicava una nota nella quale annunziava l'applicazione dal 1° agosto della duplice tariffa doganale.

« La duplice tariffa russa — diceva — non ha altro scopo che di ristabilire l'equilibrio economico del commercio internazionale che, per il suo modo indipendente di procedere, la Russia aveva scosso con suo danno diretto. Questo principio è applicato con una tale esattezza nella doppia tariffa doganale che, nella più alta delle due, il rialzo del 30 e del 50 0[0] corrispondono completamente agli aumenti di dazi che pagano i principali articoli della esportazione russa rispetto ai principali prodotti dei paesi concorrenti. »

Quali saranno le conseguenze della nuova rottura commerciale? Per potersene fare un'idea approssimativa conviene vedere quale sia l'entità del commercio tra i due Stati in controversia.

Nel 1889 la Germania importò in Russia tante merci per 350 milioni di lire, circa l'8 0[0] dell'esportazione totale tedesca e il 33 0[0] dell'importazione della Russia. Dal canto suo la Russia mandò in Germania nello stesso anno tante derrate per 700 milioni, cioè il 18 0[0] della totale esportazione russa ed il 27 0[0] dell'importazione della Germania.

Nell'anno seguente, mentre l'esportazione russa in Germania segnava un aumento progressivo, al contrario la importazione tedesca in Russia segnava una diminuzione. Ond'è che la guerra di tariffe avrà indubbiamente per primo effetto quello di arrestare lo sviluppo commerciale della Russia verso la Germania. Se non che, poco o molto, la Germania dovrà continuare ad essere tributaria della Russia per i cereali, mentre i russi potranno fornirsi altrove di prodotti chimici, di ferro e di macchine, e perciò non esiteranno a rialzare enormemente le tariffe di tali prodotti.

In conclusione la morale dell'avvenimento è questa. La Germania della triplice alleanza si trova verso la Russia nella stessa condizione della Italia verso la Francia. E l'una e l'altra desiderano l'amicizia dello Stato vicino e ne sentono il bisogno, ma non sanno come uscire d'impaccio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattinale)

I negoziati internazionali per gli spezzati.
I nuovi progetti finanziari.
La chiusura della sessione — Il Senato.
La campagna vinicola.

1, *ore* 8,45 pom.

Continuano i negoziati del Governo italiano con quello francese per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento. Pare che le disposizioni della Francia siano favorevoli, ma finora non venne presa nessuna decisione. Il Governo francese, a quanto dicesi, vorrebbe procedere d'accordo con quello svizzero, il quale, del resto, si è dimostrato favorevole alla proposta italiana.

La sua decisione sarebbe probabilmente sottoposta al voto del Parlamento francese.

Frattanto il nostro Governo continua gli studi per i provvedimenti circa gli spezzati d'argento.

— Per domani è convocato nuovamente il Consiglio dei ministri. Interverranno tutti i membri del Gabinetto, tranne Pelloux, ancora assente.

— Vari giornali continuano ad affermare che il Ministero avrebbe concretato i progetti finanziari da presentarsi alla Camera in novembre. Ciò è assolutamente inesistente. Finora al Ministero sono soltanto in corso gli studi dei nuovi provvedimenti, ma nulla venne deciso di concreto.

Anche le diverse sulla chiusura della sessione sono ipotetiche. Basta, tra l'altro, considerare la mancanza necessità di deliberare ora se occorra o no chiudere la sessione, quando non occorre prendere tale deliberazione che fra due o tre mesi.

— I senatori presenti in Roma sono finora una sessantina, ma molti annunziano il loro imminente arrivo. Stamane è arrivato il presidente on. Farini. Anche l'*Opinione* prevede che la discussione del progetto bancario possa finire sabato.

— Sebbene non sia ancora stato pubblicato il Bollettino ufficiale dei redditi doganali del mese di luglio, mi consta tuttavia che è risultato un sensibile aumento.

— Vari rappresentanti d'importanti Case vinicole francesi sono partiti per l'Italia meridionale per fare incetta di vini per la prossima campagna enologica.

Risultanze del processo Talongo e C.
Quando e dove si farà il processo.
Cucinotta e D'Alessandro.

1, *ore* 9 pom.

A proposito di quanto risulta dal processo della Banca Romana la *Tribuna* scrive:

« Taniango sostiene di avere fornito denari a vari presidenti del Consiglio, fra cui uno avrebbe avuto tre milioni; ma di ciò non sarebbero risultate le prove. Per quel che riguarda un altro illustre patriota, anch'esso defunto, e che era pure designato dalle voci maligne come uno degli sfruttatori della Banca, siamo lieti di poter mettere le cose al loro posto. Il nome di questo patriota non figura, nè ha figurato mai nei registri della Banca Romana. Fu solo all'epoca della sua ultima malattia che fu aperto non a lui, ma a qualche suo congiunto, un conto corrente, il quale è salito al massimo della cifra di L. 62,000. Di questa somma la Banca sarà indubbiamente saldata non appena si compiano delle liquidazioni, che non sono lontane.

« Di un terzo ex-presidente del Consiglio si è pure parlato, a quanto sappiamo, in proposito. Anche per questo nessuna traccia di somme date o prestate in forma irregolare. Nei riporti della Banca non c'è che la traccia di una lettera di cambio per una somma non grande ancora dopo che il personaggio in questione aveva lasciato il potere ed estinta nel marzo dell'anno corrente. Restano, dopo ciò, le ormai famose 60,000 lire che l'on. Giolitti ha ammesso di avere avuto all'epoca delle feste di Genova e che furono restituite cogli interessi. Siamo, come si vede, assai lontani dal giustificare, anche in parte, le sottrazioni che ammontano a ventotto milioni! »

Finora il Comitato dei sette non prese visione del processo Taniongo. Però la *Tribuna* dice che uno dei membri prese visione dell'ordinanza della Camera di consiglio. Altri due membri avrebbero già esaminata la perizia Magliona, che si compone di due grossi volumi.

— Secondo calcoli molto verosimili, il processo della Banca Romana si svolgerebbe nella seconda quindicina di settembre. L'ipotesi che il processo non si svolga in Roma acquista vieppiù probabilità. Dicesi anche che gl'imputati avrebbero espresso il desiderio di essere sottoposti ad altra Giuria.

— Finora Cucinotto e D'Alessandro trovansi a Roma. Però essendo la sentenza divenuta esecutiva, il D'Alessandro venne trasferito alle Carceri nuove, in cella segregata, col vitto comune dei detenuti. Cucinotto, essendo malato, trovasi nell'infermeria di *Regina Coeli*.

Il nuovo organico degli ispettori scolastici.

1, *ore* 10,15 pom.

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che le promozioni portate dal nuovo organico degli ispettori scolastici di circondario, che sta per essere attuato, vengano fatte esclusivamente per anzianità e non parte per anzianità e parte per merito, perchè, trattandosi di una riforma organica ideata allo scopo di migliorare le condizioni degli ispettori, ora naturale farli partecipare tutti al vantaggio che da detta riforma deriva.

Le Potenze e Menelik.

1, *ore* 10 pom.

Si annuncia che l'imperatore d'Austria, rispondendo alla lettera di Menelik reclamante contro il trattato di Uccialli, consigliò il Menelik a mantenere buone relazioni coll'Italia. L'imperatore Alessandro avrebbe dichiarato che la lettera di Menelik resterebbe senza risposta. Così si smentiscono le voci di maneggi diplomatici contro le nostre cose in Abissinia, specialmente da parte della Russia.

LA QUISTIONE DEGLI SPEZZATI

Le cartoline-vaglia e le piccole obbligazioni.

Il direttore dell'ufficio di posta di Varese ha sottoposto al Ministero un suo progetto per sopperire provvisoriamente alla tanto lamentata deficienza degli spezzati d'argento.

Il signor Oronte Donora crede che « un temperamento adatto ad attenuare i danni emergenti dallo stato attuale delle cose sia quello di concedere intanto a tutti gli uffici postali del Regno la vendita di cartoline-vaglia delle cinque serie da 1 lira a 5 lire *per collezione* e *per circolazione*, colla tassa ridotta per esempio ad 1/4 o ad 1/2 per cento, e con obbligo di recupero da parte degli uffici postali sotto deduzione di un'altra piccola tassa non superiore ad 1/2 per cento. »

Le cartoline-vaglia destinate allo scopo di cui sopra dovrebbero essere munite dall'Officina delle carte-valori di Torino di un bollo speciale colla dicitura *per collezione* e *per circolazione*, al fine di distinguerle da quelle in uso pei pagamenti di somme in uffici lontani, per le quali rimarrebbero ferme le tasse in vigore. Inoltre dovrebbero essere privale dei due talloni laterali, destinato il primo alle comunicazioni fra mittente e destinatario ed il secondo a servire di ricevuta al mittente, e ciò allo scopo di renderle meno voluminose e per facilitare la circolazione.

Gli uffici postali dapprima ed il pubblico poi dovrebbero pagare anticipatamente l'importo delle cartoline-vaglia alline di sottrarle alla contabilità ed al riscontro in uso. La vendita ed il ricupero di esse sarebbe fatta dagli uffici postali per somme rotonde divisibili *per diecine di lire*. Le cartoline-vaglia recuperate dagli uffici postali sarebbero versate nelle casse provinciali, trattandole come carte contabili, giusta quanto si pratica pei cartellini dei piccoli risparmi e pei francobolli cambiati al pubblico, chiedendo l'abbuono del relativo importo.

Secondo il proponente, l'attuabilità di questo provvedimento provvisorio non può essere messa in dubbio.

« L'amministrazione delle poste — scrive il signor Donora — si era decisa altra volta ad affidare l'incarico della vendita delle cartoline-vaglia a tutti i rivenditori di generi di privativa, siccome è incontestabile la sua efficacia, avveguacchè potrebbe essere attuato nello stesso giorno in ogni più piccolo Comune del Regno, dove più dove meno, secondo i bisogni del luogo.

« Alquanti milioni di cartoline-vaglia da 1, 2, 3, 4 e 5 lire in circolazione sostituirebbero vantaggiosamente l'argento divisionario assente e non potrebbero destare apprensione alcuna nè politica nè bancaria, essendo garantite da uguale importo già accentrato nella cassa della tesoreria centrale del Regno, senza perchè trattarebbesi al postutto di *mandati postali interni* che nessuna legge internazionale può contenere entro determinati limiti. »

La *Cronaca Prealpina* ritiene che il ripiego sia attuabile e pratico; noi invece dobbiamo confessare che sarebbe in opposizione alle vigenti leggi e convenzioni sulla circolazione monetaria. Cartoline-vaglia o piccoli certificati d'argento sono, nella sostanza, la identica cosa. Ora, l'art. 3 della *dichiarazione* stipulata a Parigi nel 1878 obbliga i cinque Stati contraenti à *ne pas délivrer des bons de monnaie d'argent pendant l'année* 1879.

È vero che l'obbligo di non emettere certificati d'argento era limitato all'anno 1879 e che tale divieto non è rinnovato nella Convenzione del 6 novembre 1885; ma è altrettanto vero che il patto attualmente in vigore, il quale fu concluso appunto in vista della « necessità di modificare o di completare su certi punti la dichiarazione del 5 novembre 1878 », non abolisce il succitato art. 3. Inoltre è un fatto che la Convenzione monetaria non sarebbe allora stata rinnovata se il Governo italiano non si fosse impegnato a sopprimere il biglietto inconvertibile di piccolo taglio.

***

Un abbonato ci sottopone anch'egli una sua proposta. Ecco che cosa ci scrive da Cumiana:

« Il Governo ha spedito a Torino mezzo milione di spezzati d'argento per essere posti in diretta circolazione fra i cittadini. Pare che il beneficio sarebbe stato tripicato e duraturo se questa somma fosse stata consegnata, per esempio, al Credito Mobiliare perchè la conservasse come fondo di riserva ameltendo in contraccambio tre volte tanto di Obbligazioni del valore di 1 o di 2 lire fruttanti l'1 per cento all'anno al portatore, e pagabile dopo due anni, cioè all'epoca del loro ritiro, contro biglietti di Banca, dall'Istituto stesso direttamente (restituendo al Governo il fondo di riserva) od anche indirettamente per mezzo del Governo, ritirandoli questi in pagamento di imposte coll'aggio del 2 per cento al portatore (corrispondente all'anno appunto all'1 per cento), salvo il rimetterli ancora in circolazione per un altro biennio se sarà del caso.

« L'Istituto pagherebbe inoltre l'1 per cento all'anno al Governo per tasa di circolazione, concedendosi all'Istituto stesso il 2 per cento circa per spese di fabbricazione all'anno.

« Identica operazione operando in tutte le principali città d'Italia (ammettendone il fondo di riserva a seconda dei bisogni), si potrebbe, senza ledere la convenzione monetaria latina, sopprimere il lamentato danno della mancanza di spezzati. »

Come vi ho esposto l'altro giorno, la Federazione degli esercenti deliberò ultimamente di provvedere contro il difetto dannosissimo degli spezzati d'argento a costo magari di affrontare i rigori della suaccennata disposizioni. La Federazione infatti ha mantenuto la parola. E sembra che il provvedimento, almeno nella forma, sia tale da non poter essere nemmeno colpito dal succitato articolo 20.

Infatti nella sua seduta di ieri sera la Federazione ha deliberato all'unanimità di emettere dei biglietti, non al *portatore*, ma *nominativi*, del valore di una lira. Questi biglietti, cioè, assumono un carattere di ricevuta e nulla più. Eccone la dicitura:

Federazione generale degli esercenti.
Il socio
tal dei tali
ha versato alla Cassa sociale
lire una.
Milano 1893.

Questi biglietti si ritirano contro il versamento dell'equivalente in biglietti bancari. La somma versata si deposita alla Cassa di risparmio da una Commissione espressamente delegata.

Domani incomincierà l'emissione di questi biglietti, che naturalmente portano dei segni speciali per garantirli possibilmente dalla contraffazione.

Va da sè che ognuno avrebbe il diritto di rifiutare questi biglietti. Ma è d'altra parte a ritenersi che serviranno a tutti, essendo convertibili in valuta legale col deposito alla Cassa di risparmio.

La quistione dell'argento agli Stati Uniti.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Congresso sulla questione dell'argento fu aperto oggi. Vi assistevano numerosi delegati.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il tesoro ha comperato lo luglio 2,383,000 oncie d'argento invece del quattro milioni e mezzo prescritti dalla legge Sherman. Gli argentisti chiederanno al Congresso di ordinare un'inchiesta.

La crisi finanziaria a New-York.
La pace nel Nicaragua.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Continua il ritiro dei depositi dalle Casse di risparmio, ma le somme sono sufficienti per soddisfare tutte le richieste.

— Dispacci da Granata annunziano che la pace fu ristabilita nel Nicaragua.

Il Siam si sottomette.
Si toglie il blocco dalle coste siamesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il ministro del Siam si recò stamane alle 11.30 al Ministero degli esteri ad annunziare che il Siam aderiva a dare le guarentigie complementari reclamate dalla Francia.

Il Consiglio dei ministri decise di ordinare all'ammiraglio Humann di levare immediatamente il blocco dalle coste del Siam.

Il Consiglio accettò il principio di creazione di una zona neutra fra le possessioni francesi ed inglesi nella regione settentrionale dell'alto Mekong.

L'elezione d'Urbino.

URBINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1°. — Fu proclamato il deputato Martoralli con voti 1659.

Gl'insorti vittoriosi a Rosario.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1°. — Gli insorti di Rosario sono vittoriosi. Il Congresso rinviò la discussione dell'intervento federale nelle provincie di Buenos-Ayres, Santa Fè e San Louis.

Un nuovo principe alla Corte di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La principessa ereditaria Sofia ha partorito felicemente un maschio.

Il colera nell'alessandrino.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 10,35 pom. — A Roccaverano due nuovi casi con un decesso dai casi precedenti. A Bistagno (Acqui) un caso. Si segnalano poi tre casi sospetti a Sale (Tortona) con tre decessi.

Le grandi manovre in Piemonte.

Pinerolo, 1° agosto.

(X.) — Ritornano a galla e con insistenza le voci della sospensione delle grandi manovre progettata nel noto circondario, voci confermate dal fatto della sospensione della chiamata della milizia territoriale sotto le armi. Quantunque nel nostro circondario la salute si conservi ottima, pure parrebbe che il concentramento di parecchie migliaia di uomini potrebbe dar facile sviluppo a qualche malattia infettiva.

Circa però le grandi manovre non si è nulla concertato. Il campo di azione, che comincierà a svolgersi presso Staffarda nel circondario di Saluzzo e sulle strade provinciale Pinerolo-Saluzzo, verrà poi a restringersi fra Bandenasca e Frossasco vicino a Pinerolo. (1)

Si stanno preparando gli appartamenti posti al 1° piano della Scuola di cavalleria per ricevervi il Re. Il Principe ereditario non verrà più, dovendo recarsi alle grandi manovre in Alsazia, invitatovi dall'imperatore Guglielmo.

Tutte le voci fatte correre di principi e principesse che verrebbero a Pinerolo in quell'occasione non hanno finora fondamento.

(1) Giorni sono questa medesima voce ci era stata segnalata da Roma, dove l'aveva raccolta il *Diritto*. Allora, avendo noi assunte informazioni di buona fonte, ci fu assicurato non esservi nella diceria ombra di fondamento. Crediamo pertanto che le cose siano al medesimo punto: non essere stata presa alcuna disposizione che faccia credere a una sospensione delle manovre. (*N. d. R.*)

Il Consiglio municipale di Trieste.
La morte di un patriota — Varie.

Trieste, 31 luglio.

(X.) — Insediato il podestà, il Consiglio municipale, senza prendere la vacanza estiva, si è prontamente occupato a sanare il *deficit* di mezzo milione per il preventivo del 1894, il quale disavanzo non dipende già da sperperi o dispendi irriflessivi, ma dalle cattive condizioni create al Comune col toglimento del portofranco. Il Comitato di finanza, formulate le sue proposte, le sottopose al Consiglio, che le accettò. Si tratta di addizionali alle imposizioni indirette sul vino, sulla birra, sulle carni. Il Governo, che dovrebbe facilitare l'opera del Comune con opportune facilitazioni, si mostra restio a sanzionare le proposte del nuovo Consiglio. Esso si mostra assolutamente contrario ad un'imposta sulla birra, che è una bevanda di lusso, perchè non vuol danneggiare i produttori dell'interno, ma dovrà pur decidersi a non osteggiare l'azione risanatrice del nuovo Consiglio. Una risposta da parte del Governo non è ancora venuta.

Intanto la Stampa si occupa dell'argomento e studia tutte le proposte tendenti a mettere in equilibrio le finanze comunali.

***

Da Parenzo ci annunziano la morte del patriota istriano Francesco Sbisà, già podestà di quella città, deputato alla dieta dell'Istria e fondatore del gruppo della *Lega Nazionale*.

Il defunto, distinto agricoltore, dedicò la sua esistenza, oltre che allo sviluppo e difesa della lingua italiana nell'Istria, anche al miglioramento della coltura dei campi.

Gli si preparano solenni funerali.

***

La cronaca dei suicidi.

Nella settimana se ne ebbero fra tentati e consumati una diecina! Questo morbo, causato da malessere morale, si va diffondendo in proporzioni allarmanti non solo a Trieste, ma dappertutto.

Bisognerebbe scoprire il microbo del suicidio. Ci deve essere di certo.

***

Un trasloco.

Il direttore di polizia cav. Pichler venne pensionato e decorato. Al suo posto è venuto il capo del Commissariato di Trento, signor Tschrnko, sette consonanti e una vocale!

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattinale).

1, *ore* 8,45 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno* pubblica il decreto che bandisce il concorso per le ammissioni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione della pubblica sicurezza e un altro riguardante il concorso per la promozione di grado ad ispettore per i funzionari di pubblica sicurezza.

Contiene una circolare del sottosegretario on. Rosano con la quale raccomanda l'accurata revisione delle liste degli eleggibili all'ufficio di giudice conciliatore e vice-conciliatore.

Amministrazione provinciale. — Murolo, primo segretario di 2ª classe presso il Ministero dell'interno, è nominato consigliere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale — Girardi, consigliere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale di Caserta, è nominato primo segretario di 2ª classe presso il Ministero dell'interno — Giglioli, consigliere di 1ª classe a Roma, è trasferito ad Aquila colle funzioni di consigliere delegato — Calvi, segretario di prefettura di 2ª classe a Porto Ferraio, è trasferto a Pieve di Cadore in qualità di commissario distrettuale — Angius, segretario di 2ª classe alla prefettura di Iglesias, è trasferto a Cagliari — Azara, segretario di 2ª classe alla Prefettura di Cagliari, è trasferto a Perugia.

Ramognini, alunno nell'Amministrazione provinciale di Torino, è trasferto a Piacenza.

Personale di pubblica sicurezza. — Tarantola Cesare, vice-ispettore, e Falsoni, delegato presso la Questura di Torino, sono encomiati per servizi resi — Malinverni, delegato alla Questura di Novara, è trasferto a quella di Genova — Fiordelisi Giovanni, delegato alla Questura di Torino, è trasferto a Teramo — Caposzi, delegato di pubblica sicurezza in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Torino.

Amministrazione carceraria. — Lecca, computista presso l'Amministrazione carceraria di Finalborgo (Liguria), è collocato a riposo.

Nuovi sindaci. — Con decreto reale vennero nominati sindaci: Astemiano a Monticello d'Alba, Rambaudi a Sanfrè, Allavo a Novallo (Alba).

Sindaci dimissionari. — Sono dimissionari i sindaci: Penna di Castellero (Asti), Ventrini di Pietra Perasi (Alessandria), Tranquillo di Carpignano Sesia, Gautieri di Casalbeltrame (Novara), Ghinzone di Olmamulera (Domodossola), Gubetta di Graveggia (Domodossola), Sandrone di Mombello e Arborio di Rivara (Torino).

Il Bollettino del Ministero degli esteri.

Il Governo imperiale germanico ha concesso l'exequatur al nuovo console generale italiano ad Amburgo comm. Michelangelo Pinto.

Gaetano Solinelli, console al Pireo, richiamato a disposizione del Ministero.

Conte Thaon di Revel, vice-console a Patrasso, trasferito al Pireo con patente di console.

Arturo Scaniglia, vice-console a Filippopoli, trasferito a Costantinopoli.

Carlo Magenta, vice-console a Cette, trasferito a Susa (Tunisia).

Vittorio Labrochi, vice-console in disponibilità, è destinato a Cette.

Edoardo Toscani, vice-console a Costantinopoli, trasferito a Patrasso.

Mario Camicia, vice-console in disponibilità, destinato a Filippopoli.

Conte Girolamo Marazzi, vice-console a San Francisco, è posto in disponibilità.

Cesare Poma, vice-console a New-York, è trasferito a San Francisco.

Silvio Milazzo, vice-console a Odessa, e Lorenzo Rossi, vice-console a Smirne, sono stati posti in disponibilità.

Giuseppe Rosset, vice-console a Costantinopoli, è trasferito a Odessa.

Apollinare Barbese, applicato volontario a Smirne, è trasferto a New-York, ove funzionerà da vice-console.

I volontari Carlo Aliotti e Alfredo Ancarano sono destinati ai Consolati di Costantinopoli e di Smirne.

Luigi Casati, interprete presso la Legazione a Tokio, è nominato interprete presso il Consolato di Yokoama.

Sono stati nominati agenti consolari i signori:

Vatrono a Cefalonia, Giulio Mariano alla Guaina, Giovanni Di Fiore a Tarija (Bolivia), Alberto Bilotti a Rodi, Romano Emiliani a Colon, Giuseppe Costaguta a Santa Anna de Livramento, Lionello Hopkins ad Hankow.

CORRIERE AGRARIO

La cimatura del grano turco.

I contadini, e specialmente i piccoli possidenti, per aumentare le loro riserve di foraggi sogliono da antico tempo cimare e sfogliare le piante di grano turco quando le pannocchie si avvicinano alla maturazione. Ma gli agronomi della nuova scuola sconsigliano questa pratica, e sono memorabili le esperienze del nostro insigne Gaetano Cantoni, dalle quali emerge che le piante di grano turco non cimate producono grani più numerosi, più grossi e più pesanti. E ciò è assai naturale, poichè insegna la fisiologia vegetale che le materie organiche si formano in gran parte nelle foglie, dalle quali passano nei frutti; cosicchè, togliendo una parte delle foglie, si elimina una parte degli organi assimilatori, e per conseguenza si diminuisce la quantità dei materiali elaborati che passano ai frutti.

Se non che nell'annata critica che attraversiamo, essendo viva, generale la preoccupazione degli agricoltori per la scarsità dei foraggi, interessa esaminare se possa in questo momento tornar proficua dal lato economico la cimatura e sfogliatura del grano turco.

Dalle mantovate esperienze del prof. Cantoni, illustrate e confermate anche di recente dal dottor Gino Cugini, direttore della R. Stazione Agraria di Modena, risulta che le piante di grano turco cimate forniscono un prodotto in granella inferiore del dieci per cento circa in confronto di quelle delle piante intatte.

Per esprimere con maggior evidenza l'entità di questa perdita possiamo tradurla in moneta. Però, supponendo un raccolto medio di trenta ettolitri di granella per ettaro, ed attribuendo a ciascun ettolitro il prezzo del mercato odierno, che è di 11 lire, abbiamo un ricavo complessivo di L. 330 e quindi una perdita di lire 33 per ettaro operando la cimatura.

Notisi però che la maggior perdita si verifica nelle annate straordinariamente secche, nelle quali si eleva fino al 21 e più per cento; mentre nelle annate calde-umide, come la presente, la diminuzione del prodotto per effetto della cimatura si limita al sotto per cento; perciò la perdita approssimativa che vi subirebbe nella corrente annata cimando il grano turco si aggirerebbe intorno alle 23 lire per ettaro.

Vediamo ora se il profitto che ci lusinghiamo ricavare dalla cimatura compensi il danno inevitabile, che è la conseguenza di questa operazione.

Il prodotto che si ottiene dalle cime e foglie di grano turco oscilla intorno ai duecentocinquanta miriagrammi di foraggio secco per ettaro. Se si lasciano intatte le piante di grano turco, questo materiale non andrà perduto, ma scemerà di valore, poichè la pianta intiera tagliata dopo la raccolta delle pannocchie rimane esaurita e rappresenta un foraggio di scarso pregio e per lo più non s'impiega che come lettiera.

Perciò pare si possa attribuire alle cime di grano turco raccolte nel periodo acconcio per impiegarle come foraggio un maggior valore di L. 2 almeno per quintale. Ora, supponendo, come dissi, una media di 25 quintali, si avrebbe un lucro di L. 50 per ettaro, che compenserebbero ad usura le L. 23 prodotte per la minor quantità di granelle, come ho poc'anzi accennato.

Oltrechè, come appare dalle analisi del professore Cugini, per l'alimentazione dell'uomo sarebbe a preferirsi il grano della pianta cimata, il quale nello stato naturale di secchezza conterrebbe una maggior quantità di sostanze albuminoidi, 4,31 0[0]0.

È questo pure un argomento che ha il suo peso.

Pertanto, tirate le somme del bene e del male che deriva dalla cimatura, io non esito, nelle condizioni attuali, a consigliare gli agricoltori di cimare il grano turco, unendo però la raccomandazione di lasciare una pianta intatta ogni trenta o quaranta, poichè questi pochi fiori non recisi potranno fecondare un grande numero di pannocchie.

S. L.

L'agitazione filosserica a Leggiuno.
Ritorna la calma.

Togliamo dalla *Cronaca prealpina* di Varese in data 1° agosto:

« Anche la giornata di ieri è passata abbastanza tranquillamente. Come già avevamo annunciato, ieri si dovevano riprendere i lavori; ma, causa le condizioni anormali del terreno per le recenti e continuate piogge, questi furono ancora sospesi.

« Intanto si è andato mano mano allargando l'apparato di forza, essendo giunta ieri mattina un'altra compagnia del 17° fanteria da Como ed il rinforzo dei carabinieri di Cuvio, Angera e Malnate.

« Le truppe sono così disposte:

« A Leggiuno la compagnia del Distretto comandata dal tenente Potzu; a Mombello una compagnia del 17° comandata dal capitano signor Baldini; a Sangiano un'altra compagnia comandata dal capitano signor Spadari.

« Vi è inoltre il maggiore signor Gallini cav. Angelo, che tiene il comando di tutti i distaccamenti. I carabinieri di Varese, Gavirate, Cuvio, Angera

Manate sono sotto gli ordini del tenente signor De-Marchis.

« Ieri mattina recaronsi di nuovo sul posto il sotto-prefetto signor cav. Craveri ed il delegato di sicurezza signor cav. Franceschini.

« Il sotto-prefetto comunicò un telegramma ricevuto dal Ministero, nel quale si dà affidamento che verranno pagate subito tutte le indennità, tenendo calcolo dei frutti pendenti, a quei proprietari e coloni che amichevolmente concederanno l'applicazione dei rimedi contro la filossera.

« Frattanto nei tre centri dichiarati infetti vennero posti a guardia carabinieri e soldati; fu sorvegliata altresì la scala del campanile onde impedire che i terrazzani vi salissero per suonare le campane a stormo e chiamare a raccolta i contadini dei paesi limitrofi.

« Come abbiamo detto, la popolazione è abbastanza calma, anche perchè il parroco, ieri, dal pergamo, consigliò la maggiore prudenza, tentando di infondere la fiducia nella popolazione che l'Autorità superiore manterrà le promesse fatte, riconoscendo le giuste ragioni.

« A questa opera di conciliazione concorse molto anche il sindaco di Sangiano, il quale si mostrò disposto a rispondere del proprio dei danni che venivano recati e non equamente compensati.

« Nessun agglomeramento ieri nel paese e nessun disordine. Vi fu solo il tentativo da parte di due contadini di entrare nell'osteria della Società, sede della Delegazione filosserica, tentativo che venne tosto represso. I due furono arrestati e tradotti a Varese ieri sera.

« Le Giunte municipali dei paesi di Leggiuno, Mombello, Sangiano, ecc. hanno preparato un memoriale intorno alle cause della presente agitazione. Esso chiedono che le zone infette nei loro territori vengano dichiarate abbandonate, accordando indennizzi proporzionati pei danni recati dalle squadre degli agenti antifilosserici, nell'invadere i campi e riducendo il divieto per le nuove piantagioni da cinque a due anni.

« Stamane verranno ripresi i lavori e si teme che l'agitazione abbia a manifestarsi più accentuata; per questo probabilmente le Autorità faranno andare sul posto uno squadrone di cavalleria chiamandolo dal distaccamento di Gallarate. »

Lavori
della Commissione internazionale ferroviaria.

Il giorno 29 luglio si è radunata a Bruxelles la Commissione internazionale ferroviaria. Vi presero parte, quali delegati francesi, tutti i direttori generali delle grandi Reti ed il signor Picard, rappresentante del Governo. I delegati russi erano soltanto due, e cioè: il signor Wircowsky, direttore generale, ed il signor Pearl, consigliere di Stato. I delegati inglesi erano due: il signor Freirbair rappresentava l'Associazione delle ferrovie inglesi. La Svizzera era rappresentata dal direttore signor Distler. Il Belgio da tutti i direttori delle ferrovie, nonchè dal ministro di agricoltura e commercio, che presiedette l'adunanza. L'Italia era rappresentata dal comm. Lampugnani, capo-servizio del movimento e traffico a Torino. Le ferrovie economiche e le tramvie avevano per unico rappresentante l'italiano signor ing. Campiglio.

Venne fatta una brillante allocuzione dal signor Picard, in commemorazione del defunto presidente del Comitato signor Belpaire. Indi si procedette alla votazione per la nomina del di lui successore e venne ad unanimità eletto a coprire così alta carica il signor Dubois, amministratore delle ferrovie belga dello Stato e vice-presidente del Comitato.

Successivamente si fissò che il futuro Congresso ferroviario, da tenersi a Londra, sarà aperto nel 1895, in un giorno da stabilirsi fra il luglio e l'agosto.

Si procedette poi all'esame delle questioni già formulate dal Comitato, che devono essere distribuite alle Amministrazioni aderenti all'Associazione per essere studiate. Se ne designarono i relatori.

Infine si diede incarico al Comitato di studiare una modificazione allo statuto vigente, per diminuire il numero dei rappresentanti delle Amministrazioni di secondaria importanza.

Le elezioni amministrative

Tortona, 31. — Come vi ho ieri sera telegrafato, nella lotta per l'elezione del consigliere provinciale è rimasto a grandissima maggioranza l'egregio avvocato Fausto Pincetti con voti 226 in più del suo competitore *dimissionario* avv. Giuseppe Cantù. La lotta fu, come negli anni precedenti, accanita, e la cronaca si può riassumere in poche parole.

A Tortona, ove il Cantù teneva un *organetto* d'occasione e un forte numero di galoppini pronti e proni al suo cenno, si è stavolta trovato abbandonato addirittura, e questo si doveva aspettare, dato il sistema di combattere persone e cose. A Pontecurone, dove il medesimo possiede beni di importanza ed intende perciò poter esercitare forte influenza, si trovò nello stesso abbandono. Non parliamo degli altri due Comuni, Carbonara Scrivia e Villaromagnano, ove la sconfitta del Cantù fu alla pari.

Dei consiglieri comunali poi nemmeno uno dei proposti dal partito Cantù è riuscito. A Tortona il cavaliere Parrigotti, il signor Ferrari ed il marchese Frascaroli (al quale si è fatta aspra guerra). Per la frazione di Torre Garofoli il barone Pietro Garofoli Cavalchini. Per la frazione di Castellar Ponzano, sempre creduta la piazza forte del Cantù, l'esimio dottor Leveratti, tutti candidati del partito liberale monarchico, che esce dalla lotta interamente soddisfatto e più forte di pria.

Da questa splendida riuscita, che è nello stesso tempo una grande lezione per quei pochi irrequieti la trentaquattresimo, si può trarre una conclusione moralissima.

Le elezioni di ieri hanno condannato inappellabilmente certe arti deplorevoli che il partito sconfitto aveva da anni messo in vigore con un cinismo incredibile di insinuazioni, pur di riuscire nel proprio intento. Una condanna tanto che sarà di grande conforto e soddisfazione per le ripetutamente prese di mira.

Sarà pure, io ne son certo, un grande incoraggiamento per la maggioranza del nostro Consiglio che oggi, avendo con sè la gran massa degli elettori, potrà compiere serenamente, senza badare agli eterni oppositori sistematici, tutte quelle opere di cui la nostra Tortona potrà trarne vantaggio e miglioramento morale e materiale.

Cavallermaggiore, 31 luglio. — Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« A rettifica del carteggio inserto nel numero di oggi della pregiata sua *Gazzetta*, relativo alle nostre elezioni, la prego d'inserire che il patrocinio dei parroci e loro accoliti per il trionfo della mia lista è una fiaba. Se il loro intervento si fosse spiegato, il risultato doveva essere al rovescio, e in lista dei signori Ponget-Giraud, analchè toccare una schiacciante sconfitta, doveva riportare una brillante vittoria. Nella mia lista infatti nessun profumo di incenso e di mirra, nella loro invece diversi rappresentanti della sagrestia, tra cui il tamarraio che ultimo rinci quale rappresentante della minoranza. Gli avversari hanno a memoria le ragioni della loro amarica caduta e non dovrebbero stuzzicare a ricordargliele.

« A buon intenditor poche parole.....

« *Suo Devmo* Pacino Gaetano ».

Conio Canavese, 1° agosto. — Domenica scorsa ebbero luogo in questo Comune le elezioni comunali, e la lotta segui accanitissima.

Il partito cosidetto « dei signori », spalleggiato dalla Curia, è stato solennemente battuto ad onta del sistema poco leale di lotta che aveva inalberato. Il candidato che ad ogni costo ed a prezzo di qualsiasi sacrificio volevano escludere è riuscito capolista.

L'esito delle elezioni fu il seguente: avv. Cesare Goria-Gatti, Vinard Carot Giuseppe, Brachetto Genesio, Bris Barter Domenico, Andò Antonio.

Agliè, 31. — Il carteggio inserto nel N. 209 della *Gazzetta Piemontese* e firmato Colla Giovanni è stato in paese vivamente commentato. Non è vero che gli uffici elettorali siano stati combinati in precedenza; sta invece il fatto che per la solita ritrosia degli elettori a far parte degli uffici ad ora assai tarda le sale elettorali erano tuttora vuote e stentatamente si poterono comporre gli uffici provvisori, che per mancanza di elettori dovettero poi diventare definitivi. Se il Colla coi suoi partigiani si fosse recato nelle sale elettorali avrebbe trovati i seggi vuoti ed a sua disposizione.

Non è assolutamente vero che siavi stati « *pateticì ed altro di peggio nelle urne* » ed i procedimenti innanzi alle Autorità competenti non esistono che nella fantasia dello scrittore; però contro le sue accuse, che eccitano lo sdegno nell'intiero paese, i membri componenti gli uffici pregeranno querela giudiziale.

La verità vera si è questa: che ad ogni elezione comunale il Colla Giovanni si porta sempre candidato ed è sempre battuto riportando poche decine di voti, e se in questa occasione potè racimolare qualche voto di più si è perchè si unì al partito nero.

È quindi ben naturale che la riprovazione generale di tutto il paese colpisca scritti e sistemi di lotta che non si fondano sulla sincerità.

La vita che si vive

Un po' di igiene.

Col permesso di *E. Clottico* raccolgo alcune notizie importanti per la vita che si vive sul sale, su questo che, dopo l'aria e l'acqua, è uno dei più importanti elementi del nostro organismo.

Quando non si ha sale..... si dicono delle sciapitaggini; ma questo sarebbe nulla se la mancanza del sale non fosse causa di gravi conseguenze.

Ora il sale non è soltanto il re dei condimenti fisiologici; è, per eccellenza, il tipo del medicamento-alimento generale. Ciò è provato dal fatto che nessuno se ne priva, nè potrebbe privarsene senza pericolo.

La saviezza delle nazioni ci indica coi suoi proverbi questa imperiosa necessità del sale. *Buono è il sale*, dice la Bibbia; Giobbe domanda se sia possibile mangiare della carne senza sale; Omero gli dà l'epiteto di divino; Plinio dichiara che il sale è il sole più egualmente utilissimi; un medico romano prende per divisa: *in sale salus*, cioè: la salute ottenuta col sale.

La parola *salario* non proviene forse dal sale che veniva dato, in guisa di mercede, ai soldati romani?

Noto, a proposito, che la ragione giornaliera indicata da Catone per i soldati dell'antichità era di venti grammi, e che per i nostri soldati moderni, in campagna, non è più che di sedici grammi.

Bel progresso!

Il corpo umano contiene circa 200 grammi di sale. Si citano delle Corporazioni monastiche, dei servi rurali, dei prigionieri che furono decimati dalla soppressione di quest'indispensabile nutrimento.

Una delle leggi più terribili della vecchia Olanda era la condanna dei prigionieri a tre mesi di carcere non pane senza sale: l'albuminaria, l'idropisia ed altri malanni non tardavano a terminare l'orribile supplizio di quei disgraziati.

Perchè dunque il sale, di cui la natura è così ricca, è così tanto necessario alla salute di tutti gli esseri viventi?

Gli è che esso forma parte integrante della composizione del sangue, origine e sorgente di qualsiasi nutrizione.

Il sale è il migliore dei ricostituenti, l'agente intimo della nutrizione, il gran produttore del calorico animale, poichè esso seconda il conflitto fra il globulo rosso e l'ossigeno, conflitto da cui risultano e derivano tutti gli scambi nutritivi, tutti i mutamenti cellulari, e di cui l'equilibrio è la condizione che crea la salute e la vita.

Il sale è, dunque, indispensabile al corpo umano. Quei legislatori che giungessero a far sì che nessun individuo, per maschino che fosse, se ne privasse per ragioni economiche, mostrerebbero di averne, essi stessi, moltissimo in meno.

***

Una grande riforma ortografica.

Non riguarda la nostra lingua, ma la francese, che però è tanto famigliare in Italia e specialmente in Piemonte.

L'ultima seduta dell'Accademia Francese sarà memorabile negli annali della dotta assemblea. Gli immortali han decretato alcune riforme ortografiche alla lingua di Voltaire e di Victor Hugo.

Figuratevi la rivoluzione nell'insegnamento e nelle lettere! Una valle si scriverà *vals* al plurale; d'ora innanzi si scriverà *vals*.

La parola *blasphème* che si onorava finora di quel *ph* dovrà subire l'intrusione di una semplice *f*.

Si scriverà quindi innanzi *des alleés* e non *des allées*; *je vais* e non *je vais*, come si è fatto per tanti anni d'ignoranza e di oscurantismo.

La riforma è stata votata per due voti. Ma che lotte! Che battaglie a colpi di argomentazioni linguistiche!

I quaranta eran divisi in due eserciti, capitanati l'uno da Emilio Ollivier, l'altro da S. A. R. il duca di Aumale in persona.

L'Accademia pubblicherà fra una quindicina di giorni un opuscoletto contenente tutte queste decisioni, le quali faranno regola nelle scuole governative di Francia. Per qualche tempo si lascierà agli alunni piena libertà di scegliere fra la vecchia e la nuova lezione; poi si darà la preferenza a coloro che si mostreranno ossequenti alla riforma; infine, fra due o tre anni, lo scolaro che scriverà agli esami *voix* o *vaux* con l'esecrato « finale sarà bocciato senza pietà.

***

La brevità di un nome.

Sapete come si chiama il padre del re del Siam?

Il proto matta a mia disposizione una cassetta di caratteri abbondantemente forniti e composta:

Prahatsomdet Prabomintharamhamongkut Thepayawong Vongsadittaraterasak Nikarodomborom Mahachatkrapaijatchaboromthanimika.

Questo è il sovrano nome di quell'Altezza Reale che si serve dei rotoli di carta per biglietti da visita.

Come davono essere stati curiosi i colloqui intimi con sua moglie, mettiamo, quando essa lo chiamava per nome con l'aggiunta del suffisso pel vezzeggiativo!

***

La pecunità.

Suocera e genero; corbelleria di convenzione francese.

— Sai? — dice Tapinetti — ho accompagnato or ora mia suocera all'ultima dimora, in Camposanto.

— Poverino; dividi la tua afflizione!

— Oh! non mi dolgo di aver perduto quella strega; ma soltanto perchè l'oratore che ha parlato ha detto che la rivedrà..... nel mondo di là.

***

L'ultima.

Tapinetti accolta pensierosa una signora che gli cammina a lato lungo il viale di Stupinigi e si lagna di aver debolissima la vista:

— Bisogna far passeggiate, — risponde lui; — ciò rinforza l'organismo, e per conseguenza anche la vista.

Dopo un'ora e più di cammino la signora vede da lontano il castello reale e lo addita al compagno.

— Vede? — esclama l'eroe trionfante. — Prima della passeggiata non lo vedeva!

Io per tutti.

L'esperimento degli altri.

Per togliere al burro il rancido. — Il gusto di rancido al burro si toglie lavandolo bene in una quantità sufficiente d'acqua a cui siano stati prima aggiunti 12 o 15 grammi di bicarbonato di soda per ogni chilogramma di burro rancido. Poi si lascia il burro per mezz'ora nella stessa acqua. Quindi si lava in acqua pura, e volendolo conservare, si sala.

Un altro metodo per togliere il rancido al burro si è sbatterlo e lavarlo in acqua contenente da 25 a 30 goccie di cloruro di calce per ogni chilogramma di burro; quindi si lascia il burro in quest'acqua per due o tre ore, poi si lava nell'acqua pura.

E. Clottico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente Coll'g-i-o.
Per oggi: (Arturo Barnato) Scambio di vocale:
Mettici l'A nel coniugato
Mettici l'E nel decorato.

REATI E PENE

Fine del processo
contro gli impiegati della Banca Romana.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

1, *ore* 10 pom.

Oggi, davanti alla Corte d'Assise, è terminato il processo contro Luigi De Angelis e Gaetani Pio, sotto-cassieri il primo e cassiere il secondo della ricevitoria provinciale romana. Imprima assunta, come si sa, dalla Banca Romana. Erano accusati di essersi appropriata la somma di L. 213,000 in danno della Banca Romana, approfittando del disordine in cui giacera la ricevitoria, e ciò con alterazioni e sottrazioni di documenti.

I giurati emisero verdetto che ritiene De Angelis colpevole di appropriazione e di falso e Gaetani soltanto di appropriazione. Quindi la Corte condannò il primo a sei anni e otto mesi di reclusione, il secondo a tre anni della stessa pena. La sentenza venne accolta con molta impressione. Gli imputati all'udirla erano abbattuti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 1° agosto) — *(Fior-ego)* — **Suicidio d'un commerciante.** — Questa notte si è impiccato nella propria abitazione, in via Sant'Antonio, 8, un giovane commerciante molto noto nella nostra città, il signor Riccardo Murgurgo, poco più che trentenne. Parlasi di dissesti cagionati da speculazioni industriali. Nulla consta però di positivo, perchè il suicidio e le cause che lo hanno provocato si tengono celate nel più stretto riserbo. Il suicida lascia la giovane sposa, che trovasi in villeggiatura a Como.

BERGAMO. — (Nostre lett., 31 luglio — (Anonimo) **Feste e fiera.** — Il ministro Martini ha scritto all'on. L. Cucchi di qui dichiarandosi lieto di concorrere con un sussidio di L. 300 al felice esito delle Esposizioni zionite, che avranno luogo nel prossimo periodo di fiera.

E il ministro Lacava, non consentendogli le distrette del bilancio di concedere sussidi, assegna alcune medaglie per l'Esposizione di floricoltura e di mobili da giardino. In città le sottoscrizioni procedono al, ma non in modo da assicurare l'esito delle progettate feste ed Esposizioni.

— **Il 17° fantaria.** — È giunto al comando di questo reggimento l'ordine di recarsi di stanza a Como dopo le manovre.

— **Contabile al Municipio.** — In occasione delle feste fatte a Buenos-Ayres nell'ottobre scorso per il quarto centenario dell'America, il Comitato italiano promosse una passeggiata storica delle cento città d'Italia, e a tale passeggiata prese parte la colonia bergamasca, preceduta da un gonfalone portante lo stemma di questa città; il gonfalone fu premiato con medaglia di primo grado. Ora il Comitato dei bergamaschi colà residenti ha in animo di mandare tale gonfalone in dono al nostro Municipio.

— **Dimissioni.** — Il dott. Gallavresi fu chiamato a Brescia da un Consiglio militare di disciplina e fu invitato a dimettersi da ufficiale di complemento in seguito alla sua agitazione in favore delle estatoiole.

— **Omicidio.** — A Telgate Antonio Lazzari, d'anni 17 e Gatti Giacomo, d'anni 18, operai alla fabbrica bottoni Sala attaccarono lite per cattive parole e si diedero qualche pugno. Il Lazzari, impensatitosi, con un'arma triangolare colpì l'altro alla schiena e gli perforò il polmone destro.

FOSSANO. — (Nostre lett., 1° agosto) — (Svasto) — **Al Consiglio comunale.** — Presiede il cav. Celebrini e sono presenti 27 consiglieri. Viene ristetto, in seconda votazione, il cav. Celebrini a sindaco. La Giunta comunale risce composta dei signori: Arnaud Giuseppe, Gatti comm. Ludovico, Donadio cavaliere Antonio, Pacchiotti colonnello Angelo, effettivi; canonico Oreglia don Domenico e Tallone Federico, supplenti. Il signor Papone Demetrio, capo-tecnico al polverificio, è nominato membro dell'amministrazione della Compagnia guardie a fuoco; il dott. G. Giacomo e canonico Oreglia a membri della Commissione per la revisione della lista dei poveri ed il comm. Chevallais ed avv. Viora a membri della Commissione per l'esame del bilancio 1894. Tutte dette nomine riescono di piano del paese e lasciano bene a sperare per l'avvenire dell'Amministrazione comunale.

ALBA. — (Nostre lett., 1° agosto) — **Condotta dell'acqua potabile.** — È giunta al nostro Municipio la favorevole notizia dell'autorizzazione concessa dalla Autorità superiore pel mutuo di 100,000 lire onde costruire la condotta dell'acqua potabile. Questa spesa era già deliberata da parecchi anni; ma il permesso del mutuo non era stato dato per alcune difficoltà tecniche ravvisate nel progetto della condotta. Ora le difficoltà tutte si sono superate, grazie all'influenza del nostro deputato Coppino, che nulla ha lasciato perchè il desiderio della cittadinanza di avere una buona acqua potabile fosse tradotto in realtà.

— **Una onorificenza meritata.** — Con recente decreto il cavaliere Francesco Cantalupo, nostro consigliere e deputato provinciale, è stato promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia è stata accolta con vivo piacere dalla cittadinanza, che del cav. Cantalupo apprezza l'attività e le alte benemerenze acquistate nella amministrazione pubblica.

— **La salute pubblica** al mandamento ottima e la mortalità anzi è diminuita in confronto degli anni scorsi. Ad ogni modo le Autorità e in ispecial modo l'Ufficio d'igiene, cui presiede il distinto sanitario dott. Giovanni Rocca, hanno sin d'ora prese misure energiche per impedire ogni invasione possibile di malattia infettiva.

— **Necrologio.** — È morto il canonico Giuseppe Pagliani, appartenente al Capitolo della nostra cattedrale. Sacerdote benefico, generoso, di sentimenti liberali, scompare fra il compianto di tutta la cittadinanza, che lo circondava del più vivo rispetto. Alla famiglia le nostre condoglianze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — **Un monumento alsaziano.** — Tre anni or sono si presentava allo scultore Bartholdi, autore della famosa statua della Libertà regalata dalla Francia agli Stati Uniti, uno sconosciuto il quale gli disse: « Sono alsaziano ed ho conservato una profonda riconoscenza agli svizzeri per il modo con cui accolsero l'esercito di Bourbaki e soccorsero i miei compatriotti dopo il bombardamento di Strasburgo. Allo scopo di perpetuare questo ricordo desidero che un monumento sia elevato sovra una piazza di Basilea; vi prego d'incaricarvi dell'esecuzione. Fatemi un progetto: pagherò io tutte le spese; ma promettetemi di non dire il mio nome; desidero serbare l'anonimo. »

L'opera del Bartholdi è ora pressochè compiuta. Il monumento rappresenta la Svizzera che copre di sua protezione l'Alsazia, mentre con un braccio corregge la Francia ferita, di cui la Carità le presenta i figli.

Pochi giorni or sono morì a Montpellier il barone Gruyer. Dal suo testamento risultò che egli lasciava 800,000 franchi in legati diversi, fra cui mezzo milione per un monumento alsaziano da erigersi a Basilea.

Allora soltanto lo scultore Bartholdi conobbe il nome del generoso suo cliente.

GERMANIA. — **Fra socialisti.** — La *Vorwaerts* annuncia che il Comitato direttivo del partito socialista tedesco ha deciso d'inviare la somma di 5000 franchi ai socialisti francesi come contribuzione alla cassa elettorale.

Vedremo ora come se la caveranno i capi socialisti francesi per rifiutare questo dono che tanto danno può recare alla riuscita dei loro candidati, e ciò senza offendere il principio dell'internazionalismo.

BULGARIA. — **Una vertenza franco-bulgara?** — Il *Matin* riceve una lettera da Bucarest nella quale si narra un fatto che contribuirà forse ad inasprire le relazioni tra la Francia e la Bulgaria, già così poco cordiali.

I signori Cornes e Guion, sudditi francesi, rappresentanti della Società delle cave di porfido di Saint-Raphaël, avevano ottenuto la concessione di importanti lavori di pavimentazione, ecc. per il Municipio di Sofia. Ottenuto questo appalto, avevano pagato al deputato bulgaro Popoff 25,000 lire per l'appoggio che egli loro aveva prestato, forse in qualità di avvocato. Stambuloff vide in questo affare un atto di corruzione; fece iniziare processo contro il Popoff e ordinò l'arresto di Cornes e Guion. Il primo fra i due si trovava a bordo di una nave rumena, e il Governo di Bucarest non ne volle accordare l'estradizione, ma il Guion fu arrestato e già subì varii interrogatorii.

Commentando questo fatto, il *Matin*, che da qualche tempo è divenuto il giornale demagogico tipo, osserva: « Dacchè la nostra diplomazia si è ridotta al Siam ed ottenne con una semplice dimostrazione di fermezza le riparazioni che erano state fino allora negate alla sua tradizionale longanimità (!) non dubitiamo che il nostro ministro a Sofia non ottenga una giustizia ugualmente pronta in favore dell'ultima ed innocente vittima di Stambuloff. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Col capolavoro di Ferrari *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, la Compagnia Baltrame Della Guardia ha inaugurato brillantemente l'annunciato breve corso di recite.

La questione dell'acustica, che pareva la più seria a superarsi in un teatro destinato fino ad oggi a spettacoli esclusivamente musicali, è stata invece superata felicemente mercè alcune felici modificazioni eseguite sul palcoscenico. Fra altro fu fatto un nuovo sipario provvisorio che si avanza di cinque metri verso la ribalta in modo da coprire i palchi di proscenio.

Con tali modificazioni la voce degli attori giungeva ieri sera assai facilmente alle orecchie del pubblico che in buon numero era accorso alla rappresentazione inaugurale della breve stagione.

Intanto i solerti capicomici, che avevano promesso sul manifesto di presentare parecchie novità, incominciano fin da questa sera a mantenere la promessa con un nuovo brillante lavoro di Henry Chivot: *Gli inquilini del signor Blondeau*, che il manifesto qualifica *scherzo comico in cinque piani*.

Questa nuova pochade arriva fra noi preceduta dal battesimo del successo ottenuto dal pubblico di altre città italiane, e speriamo che questa sera il pubblico del teatro Vittorio le faccia le stesse buone accoglienze.

Teatro Alfieri. — Da qualche sera a questo teatro si rappresenta con crescente fortuna la bella operetta di Offenbach *I briganti*. Diciamo con crescente fortuna non tanto per l'accorrere del pubblico, il quale anzi si lascia troppo desiderare, ma per la esecuzione, che, tolte le incertezze della prima rappresentazione, ora procede con assai brio e affiatamento così nelle prime parti come nelle masse corali. Tutte le sere sono assai festeggiati i principali interpreti e specialmente la Spinelli, per la sua voce, e il Gravina per la sua comicità.

Teatro Balbo. — Questa sera ultima replica dell'operetta *I fantocci di Lilla*. Coll'operetta si darà anche l'ultima rappresentazione del ballo *Gli ultimi giorni di Pompei*. Nell'intermezzo poi dalla Pina e Arturo Ciotci verranno eseguiti i due graziosi duetti andalusi *Los cigarillos* e *La macarena*. Anche ieri sera 31ª replica della *Gran via*, il teatro era molto affollato. La *Gran via* è proprio la via di far fare quattrini. Applauditta come sempre fu la D'Ippolito nelle sue canzonette, che cantò con molta grazia, e specialmente *La femme à papa*. Domani, prima dell'operetta, il *Sergente Cocò*, ricomparsa dei maestri Collina e Rispetto, che se ne dice molto bene.

Concorso ai posti di studio nelle regie scuole normali di Aosta, Mondovì, Pinerolo. — Il prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico di Torino notifica:

« È aperto il concorso ai posti di studio vacanti nelle Scuole normali di Aosta, Mondovì e Pinerolo.

« I. Sono ammessi al concorso per conseguire un posto di studio solamente i giovani che compiono, entro il 30 settembre dell'anno in corso, almeno i 16 anni, e le giovani che compiono i 15 anni di età, quando abbiano alla prima classe del corso normale, secondo che è prescritto dall'art. 361 della legge 13 novembre 1859.

« Gli aspiranti che domandano di godere un posto di studio nella seconda o nella terza classe del corso normale sono ammessi al concorso quando, fino al 30 settembre dell'anno in corso, possano compiere i 17 o 18 anni se maschi, i 16 o 17 anni di età se femmine.

« Il posto guadagnato si gode sino al compimento degli studi normali.

« Si avverte che, giusta disposizione data con R. decreto 30 luglio 1888, i posti di studio saranno conferiti esclusivamente ad alunni ed alunne delle classi normali.

« II. Ai posti di studio assegnati a ciascuna provincia concorrono i giovani e le giovani la cui famiglia dimorano nella provincia medesima.

« L'esame, che è lo stesso esame di ammissione o di promozione a ciascuna classe, ha principio presso la Scuola normale sopraddetta il giorno 5 del p. v. mese di ottobre.

« III. I documenti da presentarsi alla Direzioni della rispettive scuole, non più tardi del 25 settembre, sono i seguenti:

« a) Domanda in carta da bollo da cent. 60, nella quale siano indicati dall'aspirante gli studi fatti, i libri letti e le occupazioni non durante l'ultimo triennio;

« b) La fede di nascita;

« c) Certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale, in cui sia detto essere l'aspirante di specchiati costumi e meritevole di dedicarsi all'ufficio di pubblico educatore;

« d) Certificato medico nel quale sia dichiarato essere l'aspirante di sana costituzione e non avere alcuna imperfezione fisica che lo renda meno atto a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

« e) La fede penale;

« f) Certificato rilasciato dal sindaco del Comune dove dimora la famiglia del concorrente, dal quale apparisca la condizione economica della famiglia stessa.

« Torino, 27 luglio 1893.

« *Il prefetto presidente:* Mayor. »

CRONACA

A proposito di un'inchiesta

Saranno quattro o cinque mesi, si assenti in qualche crocchio, specialmente di sanitari e di politicanti, che all'Ospedale Oftalmico erano avvenuti disordini: si diceva che era in corso una querela privata contro un allievo medico o assistente che avrebbe abusato di una ragazza ricoverata nell'Ospedale. La voce non era senza fondamento; la querela non ebbe seguito; ma un disgraziato dovette lasciare sui due piedi l'assistenza all'Ospedale, e l'Amministrazione dovette disporre severe discipline.

Da questa prima voce se ne generarono altre, sino a bucinare che in quell'Ospedale, nella sezione dei ricoverati a pagamento e gratuiti, distinta dalla sezione clinica, erano avvenuti e si andavano scoprendo gravi abusi. Corsero lettere anonime, accenni su qualche giornale forestiero a Torino e su qualche altro che in Torino da poco nato oggi è già anche morto e sepolto; corsero sussurri nelle orecchie di qualche consigliere e di qualche funzionario, tantochè alla fine l'Autorità prefettizia credette dover suo iniziare una inchiesta amministrativa sull'andamento dell'Ospedale. L'Amministrazione di questo ne fu lieta, i medici che si volevano incolpare furono più lieti ancora e l'inchiesta cominciò.

Se non erriamo, furono scelti a membri della Commissione d'inchiesta il dott. comm. Tibone, professore di ginecologia e ostetricia e preside della Facoltà medica alla R. Università, il consigliere di prefettura cav. Puglisi, il questore comm. Campolmi, l'ing. Ferrarappa e il dottore provinciale Pistravalle.

Di questa Commissione d'inchiesta furono contenti dapprincipio, a quanto pare, alcuni avversari del medico primario dottor Bono, nella cui sezione specialmente si rinnovavano avvenuti gli scandali e i disordini. Sventuratamente però ebbero troppa fretta nelle loro espansioni; e alcune mezze frasi furono con troppa imprudenza pubblicate qua e colà e raccolte specialmente in qualche giornale locale della provincia di Novara, e particolarmente nella regione più vicina al Collegio elettorale politico di Oleggio, dove appunto nelle ultime elezioni generali il dottor Bono aveva avuto l'infelice idea di presentarsi candidato ed era stato sconfitto.

Questa polemichetta a danno del medico e già candidato Bono in quei giornali, e durante l'inchiesta, ebbe un effetto penoso sul pubblico imparziale; mostrò che, dopo tutto, anche un pochino di politica e di passione di parte poteva essere sospettata in chi mostrava di avere tanto a cuore sacrosantamente le sorti e la moralità dell'ospedale oftalmico.

A Torino noi stessi, che pure abbiamo combattuto vivacemente la candidatura politica del dottor Bono, ci siamo guardati dal servirci dalle insinuazioni e delle voci che si facevano correre contro il medico primario per colpire l'avversario politico. Era in corso un'inchiesta; avevamo il dovere di aspettarne il risultato.

Ma così non giudicarono nè la pensarono taluni altri; e visto inutile ogni tentativo di eccitare la Stampa locale o i rappresentanti torinesi a propalare scandali più o meno veri, pensarono evidentemente di rivolgersi ad altri organi, e probabilmente informarono a modo loro il dottor Albertoni, deputato per Borgolo sul mantovano, il quale nella Camera il 22 giugno c. s., in occasione del bilancio della pubblica istruzione pronunciò improvvisamente queste parole:

« .... Richiamo a tale proposito espressamente l'attenzione dell'onorevole ministro sulla clinica oculistica di Torino. Lo Stato, che concorre con somme notevoli all'erezione dell'ospedale ove la clinica ha dimora, tollera ora che l'amministrazione ospitaliera, priva di qualsiasi carattere giuridico, vi eserciti una permanente usurpazione dei diritti governativi.

« L'istituto oftalmico, primo in Italia per i risultati scientifici che produce, venne così per malaccorta dell'Amministrazione relegato sotto i tetti del grande edificio che i soccorsi del Governo hanno in massima parte costruito, ridotto a 40 letti in luogo dei 100 di cui l'insegnamento abbisogna. »

« L'onorevole ministro deve sciogliere l'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino, sorvegliare sul regolare andamento dell'inchiesta che in esso si fa circa i gravi scandali accaduti, restituire al clinico l'assoluta direzione dell'Ospedale. »

Della sortita non è da far colpa al prof. Albertoni. Lontano di qui, e forse insufficientemente informato, non potè dire di più nè di meno, e ruppe troppo presto il silenzio, mostrando in queste poche parole che si voleva sopprimere — e la ragione ne è chiara — la sezione ordinaria dell'Ospedale Oftalmico, per farvi regnare, unica e assoluta padrona di tutte le risorse dell'Ospedale, la sezione della clinica universitaria.

Un'altra osservazione d'occasione: noi altri piemontesi e torinesi specialmente abbiamo un gusto matto di chiamare i cittadini delle altre regioni a immischiarsi nelle cose nostre e a curare i nostri guai interni; se non vengono dal di fuori, certe voci non le ascoltiamo. O che non sappiano più pensare di nostro capo e fare colla nostra forza?

La sortita del prof. Albertoni fu anche inoppor-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Michele era a cavallo come Nèdel e Koulouvrin. Li guidò verso il castello, dove giunsero dopo una breve marcia.

L'odio di Michele Tolmida contro la Turchia, e la speranza che carezzava di veder sorgere dalla guerra il grande regno slavo lo acciecavano al punto di fargli perdere ogni prudenza. Che cosa sapeva degli sconosciuti ai quali apriva la porta della sua casa, che introduceva nel santuario della famiglia? Nell'altro che ciò che suoi gliene avevan detto; ed era ciò sufficiente? È vero che egli non avrebbe mai potuto supporre che quei due sedicenti ufficiali non erano altro che due banditi rappresentanti una commedia combinata a suo danno.

Quando la porta del castello s'aprì davanti ai tre cavalieri, Nèdel ebbe un sorriso di trionfo. Guardò Koulouvrin, e questi compreso quanto il suo ingegnosamente gli era superiore per intelligenza: finora, benchè riconoscendolo, non aveva mai voluto convincerne; però non ne era geloso.

Un domestico prese cura dei cavalli; un altro fu incaricato di andare ad avvertire Lazzaro, l'intendente di Michele, che il padrone aspettava.

— Vi farò condurre al vostro appartamento, — disse Tolmida a Nèdel e a Koulouvrin. — Non dimenticate che in questo castello siete assolutamente in casa vostra.

L'intendente entrò e il castellano gli dette i suoi ordini.

— Vegliate bene acciocchè non manchi nulla ai nostri ospiti — disse terminando. — Fra un'ora il pranzo.

I due zingari seguirono Lazzaro, che li condusse al primo piano del castello; l'appartamento loro destinato dava sul giardino.

Nèdel aprì la finestra e uscì sul balcone.

La montagna s'ergeva davanti a lui nella sua maestosa grandezza, colle sue cime che parevan si perdessero nell'azzurro immacolato del cielo coi suoi alberi giganteschi che dominavano i precipizi, coi suoi sentieri sinuosi, colla sua flora meravigliosa e la diversità delle sue tinte che passavano volta a volta dal verde cupo al verde più trasparente, al rosso porporino, al giallo, al viola, al bianco; e alberi, fiori, piante, animati dai raggi del sole, spandevano nell'atmosfera i loro neri e deliziosi profumi.

Ma quello spettacolo grandioso, ma tutte quelle bellezze agresti, ma tutto quello emanazioni odorifere lasciavano Nèdel freddo e insensibile. Che cosa gl'importavano tutte le bellezze della natura? Come tutti gli uomini veramente innamorati di una donna, egli non vedeva, non desiderava nel mondo altro che quella donna: tutto il resto gli era indifferente.

Egli abbassò lo sguardo, e la persona che vide in giardino lo affascinò, lo abbagliò assai più della montagna con tutti i suoi incantamenti.

Era Alba, seduta accanto ad una carrozzella a mano, nella quale si trovava una fanciulla — Elena certamente — di cui non scorgeva che la testa bionda. Alba faceva la lettura ad Elena; il suo viso era rivolto verso il castello. Al rumore della finestra aperta alzò la testa, vide Nèdel e arrossì. Era la gioia di quel primo successo che coloriva il suo volto? Era l'amore?

Ella sola avrebbe potuto dirlo.

In quel momento Michele Tolmida, accompagnato da un individuo vestito da sacerdote, apparve a capo del viale ombroso, dove stavano le due fanciulle. Koulouvrin, che guardava nel giardino, il dietro a Nèdel, spiccò un salto indietro.

— Il pope! — disse a bassa voce. — Cattivo incontro! Tutto è perduto se mi vede.

Nèdel, troppo occupato a contemplare Alba

tana, perchè non si invita un ministro di pubblica istruzione, che non c'entra affatto, a sorvegliare una inchiesta amministrativa, quasi che questa si facesse a danno suo.

Da questi sintomi, da certe parole pubblicate qua e colà su soliti e su non soliti giornali può apparire e dolorosa una cosa: l'inchiesta finita da qualche tempo, ma non conosciuta ancora in pubblico, non deve soddisfare pienamente chi l'hanno desiderata e provocata dapprincipio e forse ne speravano maggior vantaggio per sè e maggior danno altrui. — Noi non sappiamo se sia precisamente così; il risultato dell'inchiesta lo ignoriamo ancora; ma lo scredito che si cerca di gettarvi sopra in anticipazione ci fa proprio dubitare che sia diverso da quello che si voleva.

Vedremo!

Ma una cosa vivamente raccomandiamo anche noi, ed è che al più presto o prefitto o Ministero, ci pensi chi tocca, pongano fine, con una pubblica dichiarazione di colpevolezza o di innocenza, a questa incertezza, che danneggia l'istituto benefico e che vi ha parte, lasciando sussistere e ingrandirsi le più contraddittorie insinuazioni e calunnie a carico di tutti.

E in attesa di questo risultato dell'inchiesta non parliamo altro di essa; vi torneremo su a suo tempo.

* * *

Ma le parole pronunciate dall'onor. Albertoni alla Camera dei deputati hanno provocato di questi giorni una risposta del senatore Casimiro Sperino, fondatore e primo medico dell'Ospedale, e presidente dell'Amministrazione di esso.

La risposta è sotto forma di Lettera aperta alla benemerita Società di beneficenza dell'Ospedale, e non può essere lasciata in silenzio.

L'on. Albertoni, provocando la sorveglianza del ministro di pubblica istruzione sopra un'inchiesta amministrativa, aveva affermato che la clinica oculistica era male trattata e peggio alloggiata all'Ospedale Oftalmico di Torino, e che era necessario restituire al clinico universitario l'assoluta direzione dell'Ospedale, dal momento che il Governo concorse con somme notevoli all'erezione dell'Ospedale.

Il senatore Sperino nella sua lettera mira a combattere queste affermazioni, a dimostrarle errate, e da alcune spiegazioni sulle origini e sull'andamento della clinica oculistica all'Ospedale Oftalmico di Torino.

Parliamo possibilmente con le parole dello stesso autore:

« Quando il 1° gennaio 1832 fu aperto il mio Dispensario Oftalmico — dice lo Sperino — con animo forte e perseverante io mi sono proposto di dimostrare che anche il medico può, se vuole, far sorgere un Ospedale, prestando la sua assidua ed efficace assistenza sempre gratuita a tutti gli ammalati poveri ed agiati, che vi accorrono, e riuscii a rendere ben manifesto, che la persona ricche, curate gratuitamente nell'Ospedale, saniano in modo così generoso e lodevole la loro riconoscenza al sanitario per i benefici ricevuti nell'Istituto da indurlo a concorrere (1) con lui a far crescere l'Ospedale colla quota giornaliera delle pensioni, con elemosine, con sussidi, con lasciti, con eredità, ed a dividere in tal modo col medico dell'Ospedale la dolce consolazione di poter soccorrere molti poveri infermi, e di aggiungere un nuovo Istituto di beneficenza ai molti di cui è ricca Torino.

« Posto l'Ospedale oftalmico su questa base fondamentale, che io mantenni sempre costante, e stabilii doversi per mantenere ferma ed integra dai sanitari miei successori per il bene dell'Istituto, lo Stato, per mezzo del compianto ministro Urbano Rattazzi, che ne fu pure presidente, gli ha concesso nel 1859, con R. decreto 18 novembre, gratuitamente il tratto di terreno demaniale sugli antichi spalti della cittadella, allora di poco valore, nel quale venne subito costruito il grande edificio dell'Ospedale, la cui erezione costò più di lire ottocentomila.

« Più i ministri generali La Marmora e Petitti ed il generale Incisa inviarono per molti anni all'Ospedale oftalmico i soldati congedati per malattie oculari mercè la retta giornaliera di L. 1 50 per caduno.

« Lo Stato non fece altro sacrificio pecuniario.

« L'Ospedale oftalmico non può mai sul bilancio dello Stato, della Provincia e del Comune di Torino.

« Le elargizioni vennero sempre da privati e non dallo Stato, meno il terreno, e non è perciò esatto scrivere che lo Stato concorse con somme notevoli all'erezione dell'Ospedale, ma è verissimo che esso nacque, visse e prosperò per carità di benefattori.

« Fu pittoria la Società di beneficenza, nata nel 1851, alla quale si affidarono con piena fiducia il governo e la direzione dell'Ospedale, che concorse con mezzi morali e materiali e specialmente col provento delle pensioni e colle elemosine dei pensionanti a far progredire l'Ospedale, e farlo diventare un grandioso Istituto di beneficenza.

« Ma purtroppo l'Ospedale oftalmico dal 1877 al 1885 ha dovuto percorrere un periodo molto triste, con grave pericolo di fallimento.

« Dopo la mia rinuncia, il dottore Carlo Reymond, mio assistente, fu nominato professore ordinario di oculistica.

« Avendo egli promesso alla Direzione, ed a me, che avrebbe sempre seguito il mio esempio e conservato integro il principio fondamentale della gratuità assoluta nel servizio sanitario di tutti i ricoverati poveri ed agiati, verso in compenso nominato medico primario e membro della Direzione dell'Ospedale.

« Per mala sorte dell'Istituto egli dimenticò la fatta promessa, e ad insaputa della Direzione introdusse il suo nuovo sistema di chiedere, anzi pretendere, da tutti i pensionanti, persino dai semi-gratuiti a L. 2, adulti, e 50 cent., fanciulli, compensi pecuniari per consulti, per cure e per operazioni e lo continuò malgrado le moltissime e ripetute osservazioni e preghiere della Direzione e del presidente dell'Ospedale.

« Questo sistema, che perdurò malgrado l'offerta fatta dalla Direzione al professore della clinica universitaria di assegnargli un onorario conveniente, che rifiutò, e malgrado gli sia stato concesso, in prova, di far quel suo negozio coi soli pensionanti molto ricchi, ma in casa sua e non nell'Ospedale, s'aggravò sempre più e giunse al punto da far considerare l'Istituto come una casa di commercio del professore Reymond, e da fargli perdere l'antica buona rinomanza di Ospedale di pura carità.

« La Direzione, preoccupata dalle molte lagnanze degli infermi ricoverati a pensione, e di parecchi membri della Società di beneficenza, sapendo che egli si faceva persino rilasciare obbligazioni e ritenere nell'Ospedale oggetti di ammalati che non potevano pagargli interamente le somme da lui chieste alla loro uscita dall'Ospedale e scorgendo che per quella deplorevole usanza s'inaridivano molte sorgenti di carità, fu costretta nel dicembre 1884 a deliberare all'unanimità doversi il suddetto principio fondamentale osservare assolutamente e scrupolosamente nella sua piena integrità e ne pubblicò nell'Ospedale l'avviso seguente:

« Le cure e le operazioni chirurgiche sono gratuite « anche per i pensionanti.

« Torino, 13 dicembre 1884.

« *La Direzione.* »

« Il professore della clinica universitaria dichiarò con lettera confermarsi alla deliberazione della Direzione, ma con vivo rammarico.

« Frattanto egli cominciò subito a rifiutare la sua assistenza ai pensionanti, facendoli curare dai dottori assistenti senza il suo intervento, benchè presente nell'Ospedale, e rimando ogni giorno altrove molte persone agiate, che cercavano ricovero nell'Ospedale. L'Amministrazione constatò che in sei mesi l'Istituto ebbe minor incasso di lire ventimila.

« Il 3 marzo 1885 egli scrisse al presidente una lettera in cui trovasi la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto nella sua qualità di condirettore « si conformò al voto dei suoi colleghi. Esso lo fece « però con sommo rammarico e col profondo convin- « cimento che tale deliberazione dovrà essere revocata. »

« La Direzione, dolente di vedere sempre più peggiorate le condizioni finanziarie dell'Ospedale, nominò una Commissione d'inchiesta composta dai consiglieri barone comm. prof. Gamba, comm. Silvetti, consigliere comunale, e conte Francesetti di Mezzenile, la quale le riferì doversi subito dividere il servizio sanitario in due sezioni, di cui una sia affidata al professore della clinica con cinquanta letti gratuiti pei poveri, e l'altra con mille i letti destinati ai pensionanti ed alcuni gratuiti ad un medico primario dell'Ospedale.

« Io, che avevo già pregato il professore della clinica di accettare la deliberazione della Direzione del 13 dicembre 1884, se non fosse che per conservare ai suoi successori nell'insegnamento d'oculistica la bella, onorifica ed utile posizione da me fattagli nell'Ospedale, dopo l'inchiesta, che gli fu comunicata dal professore Gamba, gli ha dato quest'ultimo consiglio: « Il sottoscritto crede compiere un dovere di collega nel farne avvertito il signor prof. Reymond e nel pregarlo di ben ponderare le conseguenze della votazione della Direzione. »

« Avendomi egli risposto di persistere nella deliberazione di non voler più curare i pensionanti, la Direzione, nella seduta del 30 aprile 1885, votò unanime la divisione del servizio sanitario nell'Ospedale in due sezioni.

« La Direzione offrì il posto di medico primario al dott. G. B. Bono, già distinto allievo interno dell'Ospedale e libero docente d'oculistica dal 1882; ma egli volle prima conferire col prof. Reymond, e quando udì da questi che non voleva più prestar la sua assistenza ai pensionanti nell'Ospedale e che nulla importava a lui la scelta del nuovo sanitario, accettò l'offerta con animo grato.

« Il prof. G. B. Bono inspirò subito molta fiducia negli ammalati poveri e ricchi, coll'opera sua abile e caritatevole destò grande simpatia in tutti, negli otto anni del suo servizio sanitario, sempre tanto lodevole, ricostituì il buon nome dell'Ospedale, per mezzo di lui e dei suoi due assistenti dottori Roggieri e Guasco il provento delle pensioni arrivò alla somma sempre superiore alle lire cinquantamila, e si ridestò nelle molte persone ricche da lui curate gratuitamente nell'Ospedale la sorgente delle oblazioni, dei lasciti e delle eredità, che erasi inaridita negli anni in cui l'intiero servizio sanitario dell'Istituto era stato affidato al professore universitario. Il dottore Bono divenne così un aiuto efficacissimo alla fortuna dell'Ospedale.

« La divisione del servizio sanitario in due sezioni fu attuata il 15 maggio 1885, ma d'allora in poi il professore della clinica tutto fece per dimostrare continuamente il suo malcontento nell'Ospedale, e non tralasciò di ricoverare più volte ammalati non poveri nei *letti gratuiti*, contro l'assoluto divieto e le mie preghiere della Direzione.

« Poco dopo egli volle 100 letti gratuiti, e la Direzione, sperando di ottenere con ciò un po' di conciliazione, li concesse sino al fine della convenzione, che terminò il 31 dicembre 1891.

« La nuova convenzione per gli anni 1892 e 1893 fu fatta da una Commissione nominata dalla Facoltà medica, composta dei chiarissimi signori professori Tibone, preside, Foà, Bozzolo e Maggiora, di pieno accordo con me, incaricata dalla Direzione dell'Ospedale.

« Tutti fummo d'avviso essere necessario d'isolare il più possibile la Clinica Oculistica Universitaria.

« Quando i nuovi locali furono migliorati colla spesa di L. [illegible] fatta dall'Ospedale, essi furono esaminati e giudicati sufficienti e convenienti dalla suddetta Commissione, per cui la convenzione venne approvata dalla Facoltà medica, dal Ministero e dalla Direzione dell'Ospedale.

« Ora si fece deliberare dalla stessa Facoltà medica essere necessaria un'altra convenzione e si pubblica che la Clinica oculistica universitaria di Torino trovasi *sottotetti*. Ciò non è vero. Essa trovasi nel secondo e nel terzo piano del grande edificio, che ha quattro piani.

« Da due anni la Clinica fu ridotta a 40 letti, ma quella di Roma ne ha solamente 14, di Parma 12, di Modena 8, di Bologna 20, di Napoli 24 e di Genova 25. Perchè quella di Torino dovrà averne 100, con gravissimo danno dell'Ospedale?

« L'opinione pubblica fu ognora più favorevole all'Ospedale; molti sussidi, lasciti, eredità di persone curate nell'Ospedale da me in parecchi anni, e poi dall'egregio prof. Bono, medico primario dal 15 maggio 1885, vennero in soccorso dell'Istituto, che fu sempre tanto ben amministrato da potar far sorgere un grande e bellissimo edificio per duecentocinquanta ammalati, da soccorrere in ogni anno più di seimila infermi colla spesa quasi sempre superiore alle lire centomila, e da trovarsi oggi senza debiti, e sempre pronto a giovare ai moltissimi poveri, che vi accorrono giornalmente.

« Torino, 24 luglio 1893.

« CASIMIRO SPERINO. »

Tale la lettera dello Sperino.

Ad altra occasione i commenti e le risposte, se quelli saranno necessari e queste verranno in servizio della verità e a vantaggio dell'Ospedale!

Per oggi basta.

(1) Tra i primi benefattori dell'Ospedale furono l'Opera Pia di San Paolo col sussidio annuo di lire cinquecento, ed il signor abate Marocco Della-Rocca, grande elemosiniere di S. M. Carlo Alberto, che lo beneficò per alcuni anni coll'elemosina di lire duemila.

L'esperimento di mobilitazione della Croce Rossa. — Ieri mattina, giusta quanto avevamo annunziato, incominciò l'esperimento di mobilitazione della Croce Rossa (Sotto-Comitato regionale di Torino) Tutto il personale chiamato per questo esperimento fu puntuale alla riunione al magazzino della Croce Rossa, che è in via Ormea presso il R. Ergastolo.

Là furono ispezionate le casse dell'armamentario e si procedette alla vestizione. Il fu quindi un po' di scuola individuale e di plotone; quindi il tutto fu preparato per la partenza.

Ieri alle 4 alla stazione di Porta Nuova le numerose casse furono caricate su di un carro-bagagli, ed alle sei col treno-ordinario di Aosta la squadra con tutto il materiale partì alla volta di Pont-Saint-Martin, dove pernotta per prendere poi con i muli la via della Malogna.

Tutte le operazioni furono eseguite con la massima puntualità; il personale si mostrò zelantissimo ed attivo. A questo esperimento prendono parte come rappresentanza del Governo il tenente-colonnello di stato maggiore cav. Angelini ed il maggiore-medico Perrero di Cavallerleone cav. Luigi.

Festeggiamenti ad un neo-cavaliere. — Lunedì sera, gli operai più anziani dello stabilimento di stipetteria Capisano (via Montebello), condotti dal direttore signor Manfredi, offrivano al loro principale signor Capisano, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, la croce dell'Ordine, accompagnata da una bellissima e fine pergamena dell'ingegnere nav. Dalbesio e da una stupenda *corbeille* di fiori.

Presentando l'onorifica insegna, il signor Manfredi, con parole veramente dettate dal cuore, a nome di tutto il personale si felicitava della meritata distinzione toccata al suo principale per l'operosità spiegata e costante dimostrata frammezzo ai suoi operai, che trattò sempre con speciale affetto.

Il festeggiato, visibilmente commosso, circondato dalla famiglia, dai parenti e dagli amici, assicurava che la dimostrazione di simpatia a cui veniva fatto segno non si sarebbe mai più cancellata dalla sua mente e che, come per lo passato, la sorti ed il benessere dei suoi operai gli sarebbero stati sommamente a cuore.

Intanto la brava banda dell'Istituto Salesiano, di cui fanno parte alcuni operai dello stabilimento, rallegrava la festa e presentava al neo-cavaliere apposito diploma di benemerenza.

Molti operai portarono felicitazioni, brindisi e saluti.

Il neo-cavaliere, ed anche la gentile sua signora, furono rispettosamente e devotamente baciati dai convenuti, soggellando così tale amichevole cerimonia il simpatico avvenimento.

Per chi vuol entrare nella pubblica sicurezza. — Per coprire le vacanze di posti nel corpo delle guardie di città (P. S.), il Ministero dell'interno farà in epoca prossima nuovi arruolamenti. Sappiamo che saranno accettate anche le domande degli agenti stati già congedati, purchè non siano stati congedati e purchè offrano sufficienti garanzie di idoneità, capacità e moralità.

Grave incendio in una distilleria di catrame. — Nella regione Borgata Cenisio, N. 777, fuori dalla Barriera di San Paolo, ha la sua sede la grande distilleria di catrame propria del sig. Ray Ettore.

Jermattina verso le 10, per la rottura avvenuta di una valvola, il focolare di un calorifero pel riscaldamento dell'ambiente pel catrame propagò il fuoco in un sotterraneo ove erano tenute in deposito sette tonnellate di catrame per asfalto. In pochi minuti dalla apertura del piano terreno e dalla grande porta della rampa d'accesso si sprigionarono spaventevoli lingue di fuoco mettendo in serio pericolo i grandi locali adiacenti destinati pel deposito di benzina, carboni, oliti, ecc. Prima cura del proprietario e dei suoi bravi operai fu quella di chiudere con lamiere di ferro e sabbia molte di quelle aperture per evitare le comunicazioni ad altri fabbricati, ed intanto si telefonò al Municipio, di dove partirono 40 pompieri con tre pompe a cavalli, il tenente Todo, l'assessore conte Biscaretti, il dott. Bonga, l'ispettore chimico signor A. Musso, ecc.

Dalla sezione Porta Strada erano già accorse le guardie rurali con la loro pompa, e dalla sezione Monviso i pompieri colà di guardia.

Il capitano d'artiglieria cav. Nicolò Ratta con 50 artiglieri di montagna con la loro pompa coadiuvarono i pompieri nelle difficili operazioni di spegnimento partendo dalla caserma Lamarmora al Foro Boario.

Una squadra del 72° fanteria di guardia alla Polveriera di San Paolo con un graduato venne a portare aiuto nella manovra delle pompe.

Il fuoco, in breve circoscritto mediante la prontezza fulminea del soccorso, si ridusse al solo locale sotterraneo incendiato, e i pompieri poterono, dopo tre ore di lavoro faticosissimo, penetrare in quel vasto locale infuocato e operare lo spegnimento completo di botti sfasciate, legnami abbruciacchiati, ecc., riducendo di molto il danno che poteva avere proporzioni immani.

Alle 1 1/2 l'incendio era spento. Rimasero distrutti 25 fusti pieni di catrame ed una quantità di pece per un valore notevole.

Molte guardie urbane col loro ispettore signor Bellino, i carabinieri di Monviso e di San Paolo, guidati dal tenente signor Cesare Oddone, le guardie di pubblica sicurezza della stazione di San Secondo e Monviso, col loro delegato signor Gerolamo Ermirio, coadiuvarono in modo efficace i pompieri nei lavori di sgombro e nel servizio d'ordine.

Fino alle 6 di ieri una squadra di pompieri rimase sul luogo per misura di sicurezza.

La proprietà non è assicurata. Nessun danno per fortuna alle persone.

Il suicidio di un povero vecchio. — Gorlero Giuseppe, d'anni 65, era un veterano delle 1848-1849; aveva per militato con Garibaldi; più recentemente era stato fabbricante d'insegne, con negozio sul corso Oporto in Torino. Ora viveva miseramente in una camera al primo piano di via Gallari, N. 25.

Ieri il pensionato si è suicidato in quella camera, asfissiandosi col carbone, e lasciando una lettera per il sig. dott. Simone Gioda, ispettore di pubblica sicurezza della sezione San Salvatore, suo conoscente. In quella lettera il Gorlero dice che si toglie la vita perchè i parenti non lo soccorrevano e perchè era impossibilitato a pagare lire 14 di pigione [illegible].

Lo strano si è che nello stesso scritto il Gorlero nomina non crede universale..... l'ispettore Gioda, lasciandogli così, se accetta, una superba fortuna, quella..... di saldare il padrone di casa.

Un cavallo che corre incontro alla..... morte. — Verso le 2 pom. di ieri il sottotenente di cavalleria sig. Visconti di Modrone percorreva il corso Vittorio Emanuele guidando un bricco cavallo attaccato ad una *domatrice* sulla quale si trovava pure il tenente sig. Caprilli Federico.

Ad un certo punto della corsa il cavallo si adombrò e diedesi a precipitosa fuga, malgrado gli sforzi del sig. Visconti per fermarlo.

Allora vedendo che la cosa prendeva una brutta piega, i due ufficiali saltarono senz'altro a terra e furono tanto fortunati da non farsi alcun male.

L'animale intanto, liberato da ogni freno, continuò la sua corsa sfrenata, finchè, urtando contro un paracarro del corso, cadde a terra con tanta violenza da riportò una mortale ferita.

Durante la corsa l'infuriato quadrupede mise a soqquadro le panche e i tavolini del *Caffè Cucco*; ma, all'infuori dello spavento, non produsse danno a persone.

Ladro e feritore. — Alcuni individui sconosciuti rubavano ieri, verso le ore 2 1/2 ant., alla cascina Pignole, in regione Madonna del Pilone, 40 chilogrammi di fieno del valore di L. 5 a danno del proprietario signor Bruno. Sorpresi, i ladri si salvarono, tranne certo G. Battista fu Antonio, d'anni 30, che fu arrestato e che è pure responsabile di aver ferito con una sassata un garzone del suddetto proprietario, Roggero Domenico, d'anni 22. Il Roggero fu dichiarato guaribile in giorni otto.

Conseguenze di risse. — C. Giuseppe fu Carlo, d'anni 20, da Torino, tornitore, venne arrestato siccome complice nei ferimenti avvenuti la sera di domenica ultima in Lucento.

— P. Giovanni di Raimondo, d'anni 32, da San Raffaele, fu arrestato per il ferimento grave di certo Ferroglio, avvenuto tempo addietro al Lingotto.

Un commesso fortunato. — Ieri il signor Defilippi Pio, commesso della ditta Chasabet Clemente; smarriva un portafogli contenente L. 25 in denaro e parecchie carte commerciali della ditta stessa.

Il portafogli fu rinvenuto dalla ragazzina Picchio Laura, abitante sul corso Vittorio Emanuele, 57, la cui madre si affrettò a consegnarlo all'Ufficio della sezione di Polizia urbana, dove il sig. Defilippi potè ritirarlo.

Chi ha perduto? — Il sig. Mamobrio Carlo consegnò all'Ufficio di Polizia urbana della sezione Valentino una piccola valigia di cuoio nero, contenente alcuni effetti di vestiario ed un portamonete vuoto, che disse di avere rinvenuto poco prima.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MORTI: Vigliardi teologo Ignazio, d'anni 60, di Torino, sacerdote, via San Domenico, 28.

Dughera Maria ved. Rasetti, id. 70, di Torino, via Santa Teresa, 11.

Prella Maurizio, id. 70, di Torino, consistore, via al Fortino, 34.

Marchisio Giovanni, id. 82, di Monticelli d'Alba, cantoniere, via San Rocchetto, 19.

Merlino Giovanni, id. 54, di Canelli, negoziante.

Tornatore Giovanni, id. 60, di Garessio, contadino.

Barbero Vittorio, id. 37, di Torino, falegname.

Prato G. n. Pogliano, id. 27, di Fiat Tor., casalinga.

Più 7 minori d'anni 0.

Totale compiuto 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Baltramo-Della Guardia. — *Gli impalliati del signor Bicedeau*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8. — (Comp. d'operette Scalvini). — *Boccaccio*, operetta.

SALBO, ore 8. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Lo Gassi). — *I fattacci di Lilla*, operetta. — *L'ultimo giorno di Pompei*, ballo. — *Les Cigarillos* e *La mascarade*, duetti.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Le due dame*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desrochas, duettisti trapezisti *fin-de-siècle*. Max De-Wirth, parodista imitatore Torbay, ombromane. Terzetto ungherese. Daurin, cannettista.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso internazionale medico.

Il viaggio di tre bicicletttisti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

2, ore 8.20 ant.

Dicesi che, per desiderio di molti medici, specialmente esteri, a cui le condizioni sanitarie dei loro paesi consigliano di non allontanarsi dalle loro sedi, sarà rinviato il Congresso medico internazionale bandito in Roma per settembre.

— Stamane sono partiti per un viaggio in Svizzera i bicicletttisti Luciani, Tedeschi e Arduini. Il viaggio complessivo sarà di 2000 chilometri, che sperano compiere in 20 giorni.

Una ribellione a Vinadio.

Cuneo, 1° agosto.

(BULLETTINO) — Pratolongo, frazione del Comune di Vinadio sulla riva destra della Stura, celebre per l'incendio di cinque anni or sono, ha festeggiato ben malamente la patrona Santa Annetta, che ricorreva quest'anno la domenica 30 luglio.

Dalle notizie che sono qui giunte stamane, una ribellione gravissima all'Arma dei carabinieri avrebbe avuto luogo verso la mezzanotte. Ed ecco in qual modo:

Nella *Cantina del Cavallo Nero* stavano schiamazzando alcuni giovanotti piuttosto presi dal vino. Sia per essere l'ora avanzata, sia per la tema di disordini, tre carabinieri che là si trovavano di servizio li invitarono ad uscire ed a ritirarsi. Usciti dall'osteria, quei giovani avendo incontrato un loro compagno che suonava dell'armonica, per reazione contro i carabinieri che li avevano invitati a non turbare la pubblica quiete, lo invitarono a suonare.

Avendo a ciò aderito il suonatore, i carabinieri lo dichiararono in contravvenzione. Nel mentre gli stavano chiedendo le generalità incominciavano a volare i sassi. Era, pur troppo, il segnale della rivolta.

Colpito uno dei carabinieri ad un occhio, estraeva la rivoltella e faceva fuoco. Il suo esempio era seguito dagli altri carabinieri, e nella mischia rimanevano feriti due di quei giovani, dei quali uno pintoso gravemente, avendo ricevuti tre colpi.

Giunto intanto un rinforzo di soldati di fanteria, stati chiamati in soccorso a Vinadio, veniva sedato il tumulto.

Le Autorità locali ed il dottore Beltrandi si portarono tosto a Pratolongo.

Stamane vi si è pure recato da Cuneo il maggiore dei carabinieri, che è ritornato stamera.

Si sono fatti numerosi arresti.

BORSA UFFICIALE

2 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 90 — 109 —	— — — —
Svizzera	106 52 1/2 108 62 1/2	— — — —
Londra — 2 1/2	27 51 — 27 59	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 134 40 —	134 50 —
	lungo —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 agosto.

Da dispacci privati risulta che le vendite di ieri a Parigi erano provenienti dall'Italia, e che alla chiusura il mercato si rinfrancò alquanto essendo cessate le offerte.

Non sappiamo quanto valgano queste notizie per pronosticare sull'avvenire, ma quel ch'è certo nel questa mattina stamane in disposizioni eccellenti, neppur contrariate dal Cambio, che, per eccesso di longanimità *en bon prince*, si mitigava ritirandosi sotto il 109.

Oggi liquidazione dell'Italiano a Parigi. Vedremo in qual modo verrà effettuata e come lascierà il tempo.

Rendita cons. 94 65.
Rendita fine corr. 94 75, 94 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	651 —	652 —	Ino.	194 50	194 —
Ferr. Med.	524 —	525 —	B. S.	81 —	— —
Ferr. Sic.	685 —	— —	Cartiera It.	887 —	— —
Sac. Sardo	342 —	— —	Lane	303 —	— —
C. Mob.	440 50	441 50	Cr. F. S. P.	511 —	512 —
Torlno	329 —	330 —			

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

1° agosto 1893.

Mercato debole — *Grani* nuovi da L. 20 a 21.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 21 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 23 50 a 23 00 — Granoni da 12 75 a 13 00 — Avene da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca *B.* da 29 25 a 29 75 — Semole dure da pasta da 54 00 a 54 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		31	1°
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 —	44 40
» — per settembre	»	44 10	45 25
» — pel 4 mesi ultimi	»	45 60	46 —
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 25	46 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	41 25	41 25
» *raffinato* id.	»	147 —	147 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 25	42 50
» a tre mesi da ottobre	»	41 50	42 10
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto		31	1°
Cotoni — Americani ed Egiziani tendenza facile — Brasiliani tendenza sostenuta — Surate tendenza calma — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle	N. 8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	500
per la consumazione	»	» 7,000	6,500
Importazioni	»	» 1,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 27/64
pel corrente e agosto	»	4 26/64	4 26/64
per settembre-ottobre	»	4 26/64	4 26/64
per novembre-dicembre	»	4 29/64	4 30/64

MANCHESTER (sera) agosto		31	1°
Cotoni Alati e *cotoni grezzi.*			
Mercato pesante.			

HAVRE (sera) agosto		31	1°
Cotoni — Vendite	Balle	N. 1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 2,000	2,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) agosto		31	1°
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Mrk.	4 05	4 05

Mercato di NEW-YORK

	31	1
Cambio su Londra	D. 4 80 1/2	4 80
su Parigi	» 5 24 3/8	5 25
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 6	6
» a New Orleans	» 7 5/8	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 4,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 5,000	1,000
» pel Continente	» — —	— —
Frumento rosso	D. 0 67	0 67 1/8
Grano turco	» 0 47	0 47
Farina extra	» 2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	» 3 3/4	3 3/8
Caffè — Mercato debole, p. cui in ribasso.		
— Rio fair	C. 17 7/8	17 5/8
— » good	» 18 29	18
Zucchero Moscabado N. 12.	» 3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 1° agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +15.4 Massima +24.3
Minima della notte del 2 luglio +16.6.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
aperto nelle vacanze. — Torino, via Arsenale, 21.
2339

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Prepara nelle vacanze agli esami di riparazione.
2266

AVVERTIMENTO.
Ci si domanda sovente come si deve usare l'acqua di **Vichy Hôpital**, quella che più conviene nelle malattie sotto l'azione del nostro clima; niente di più facile.
Quest'acqua si beve e digiuno e preferibilmente durante il pasto, nella dose di una bottiglia per giorno.
2804 M

IL GUAIACOLTERPIN
in Sciroppo e Confetti dose L. 2 50 e 4 00
il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti**, e Tubercolosi.
Farmacia Quadrio Maggiore di San Gio. Battista, via Ospedale, 36, Torino, diretta dal cav. C. Rognone.
2345

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
P. Tor. 8,10 9,38 f.10,55 1,55 3,25 4,43 f.6,04 7,23
» Sup. 6,52 9,58 f.11,20 12, 48 3,40 5,02 f.6, 15 7,40 9,50
La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia
Colazione a L. 3 — Antipasto e Minestra, Due piatti di cucina, Formaggio e frutta, Bottiglia vino
Pranzo a L. 4 — Antipasto e Minestra, Tre piatti di cucina, Dolce, Formaggio, Frutta, Bottiglia vino
Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1593

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Mallbey (Arthur Arnould)

CAPITOLO VI.

La volontà del duca di Kandos.

Luigi Clermont stette a letto più di sei settimane. Non aveva nessuna frattura, ma la scossa era stata così forte e la paura della morte così intensa che si temeva qualche lesione interna o delle complicazioni cerebrali.

Tuttavia la sua forte costituzione finì per trionfare di tutti i mali; la febbre diminuì e il malato potè dirsi salvo.

Non appena egli ebbe la forza di parlare, dovette rispondere alla giustizia, che fece un'inchiesta sommaria sull'accidente.

Il racconto di Luigi Clermont fu dei più chiari, dei più semplici, dei più convincenti.

L'oste del villaggio aveva visto il vecchio Silvano abbriaco, quasi incapace di camminare, perchè il signor Bernard aveva dovuto dargli braccio per assicurare il suo passo vacillante.

Tutti sapevano che il signor Bernard era forestiero del paese, che era giunto da pochi giorni e che non poteva conoscere le strade.

Per abbreviare il cammino, Silvano aveva voluto prendere pel sentiero, e Bernard aveva seguito il suo consiglio, senza immaginare che potesse esserci il minimo pericolo.

Giunti, nell'oscurità, sull'orlo della fossa, il vecchio contadino, sentendosi mancare il terreno sotto ai piedi, s'era aggrappato al suo compagno e lo aveva trascinato con sè nel precipizio.

Nessuno ebbe un dubbio sulla veracità di quel racconto, perfettamente verosimile, confermato da tutti i fatti.

Cuchillo no credè ciò che volle o ciò che potè, ma evitò di domandare la verità vera al suo complice, il quale, per una qualche ragione, non disse al marchese più di quel che non avesse detto agli altri.

La verità vera era che l'ex-compagno del defunto Paolo di Kandos, deciso di sbarazzarsi di Silvano che poteva perderlo con una parola, dopo d'averlo ubbriacato, lo aveva condotto, di proposito, nel sentiero presso alla fossa colla ferma risoluzione di precipitarlo nel fondo, così che avrebbe fatto, riservandosi di attribuire quella caduta allo stato d'ebrietà del vecchio.

Disgraziatamente, cadendo, Silvano aveva avuto tempo di aggrapparsi ad un lembo del soprabito del suo assassino e lo aveva trascinato con sè.

Adesso che era salvo, Luigi Clermont non si doleva più tanto dell'accidente, al quale il suo racconto doveva dare tale impronta di verità, nonostante tutto il male avuto e tutto quello che aveva ancora non trovava d'aver pagata troppo cara la sicurezza che ne risultava.

Durante la malattia di Bernard, Cuchillo, obbligato di occuparsi degli interessi della casa, ebbe rapporti frequenti con Giovanna. Dopo Silvano, ella era la sola persona che potesse dargli ragguagli ampi e precisi tanto sulle cose dell'interno, quanto su quelle della campagne.

Ella era la guida necessaria di Cuchillo, guida di

FIUGGI Acqua Minerale FIUGGI

Antilitiaca naturale limpidissima battericamente pura digestiva

Come preservativo per le malattie dipendenti dalla diatesi urica *Calcolosi, renelle, gotta, ossaluria, diabete, pietre in vescica* non ha rivali

VERO EXCELSIOR DELLE ACQUE DA TAVOLA

Gradevolissima al palato, leggerissima, da essere tollerata in qualunque quantità dagli stomaci più deboli.

L'uso costante della FIUGGI bevuta a digiuno, a tavola da sola o mista col vino in proporzione anche di una sola bottiglia al giorno premunisce l'organismo contro le malattie infettive che colpiscono il tubo digerente

Catarro gastro-enterico - Ileo-tifo - Cholera

Molto efficace nel combattere le ***affezioni dello stomaco***, gli ***ingorghi del fegato***, e le ***malattie del cuore***.

Raccomandata dalle celebrità mediche di tutta Italia.

Si vende dai Depositari di Acque Minerali e nelle migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

Rifiutare le bottiglie che non portano la firma autografa del

H 2992 N

Concessionario esclusivo G. FORASTIERI, Napoli.

Varallo al Sacro Monte

Albergo Pensione Alpina

aperto tutto l'anno.

Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.

Pensione L. 6.50 in più.

Altitudine sul livello del mare m. 900.

2918

Pegli (vicino). Affittasi stazione bagni ed invernale, bellissima posizione, palazzina mobiliata nuovo, gas, bagno, 16 vani, giardino ombreggiato. — Scrivere Fossa, **Pegli**, S. C. 24. C 3019

Alloggio signorile

di sette camere e corridoio, acqua e gas, per il 1° ottobre. — Via San Quintino, 20. C 2963

Cercansi 20 a 25m. lire

garantito con ipoteca su fondo di L. **100,000** circa. — Offerte *B. Ecotti*, fermo Posta, Torino. C 2994

Da mutuarsi L. 1000 a cento mila a buone condizioni. — Scrivere: *Monitore*, **Pavia**. C 2005

Bicicletta per Signora

da vendere a prezzo d'occasione presso *La Ricista Velocipedistica*, via XX Settembre, 63, Torino. 2997

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino: sig. *G. Bertea*, via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1465 M

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 29. H 44 N

GRANI BARUZZO per la distruzione dei

SORCI

D. Mondo, via Ospedale, 5, *Daguerre*, droghiere via Roma, 2, *Zopegni*, via Mazzini, 20. 1005

Malattie veneree

antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3. **Via Po, n. 37, piano 1°.** Dott. CESARE FERRARIO, e D.r MAZERON, Chir. Mre. 1215

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Prima Stella. Terza volta scrivo, inquieto mancanza notizie, fui lungamente ammalato, ora meglio. Presto vedremoci. Attendo lettera. C 3018 **Gieve.**

9.

Non comprendo, ma trovo ingeneroso lo scherno. Se, devo ridirlo. C 3017

---

26. Attendo tue notizie. Sei molto occupata? Non dimenticare chi tanto ti ama e che è impaziente d'aspettare giorno felice. Tuo C 3015 **11.**

Grande Stabilimento
idroterapico e climatico in Varallo Sesia

Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione incantevole e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica — Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.

Per informazioni rivolgersi al Dottor **E. Musso** o Dottor **Vincenzo Tecchio** a Varallo Sesia. 2907

L'Acqua Fenica Dentifricia

Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.

For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. con: acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tinct. arom. e olsi. ess. q.b.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1.20.

For. clorof. 1,25 laud. S. 2,50, olio ster. Caryofilli 2,50, eocain. 0,07.

Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. 75.

Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1952

Io penso a te. — Tamu. C 3011

GRAGLIA (Biella) ANNO XI. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

con Sorgente di Acqua Ferruginosa.

Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.

DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 2133 N

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino*. 22

Vestiti Impermeabili

per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI

Ultime novità

CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.

Specialità Pipistrelli per Militari

A PREZZI ECCEZIONALI

-Impermeabili per Ecclesiastici

Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.

Giacche e Paletots

PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ECC.

Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA

della Boston Rubber Shoe Company

Galoches, mezze ***Galoches, Stivali,*** ecc.

BENDER & MARTINY

Via Maria Vittoria, 6.

377

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 1900

Società in liquidazione

BOULART - DESPRES - BOUCAUD

pel trattamento del minerale ramifero

in **BORGONE** (Susa)

Vendita Mobili a pubblico incanto.

Il **1° settembre 1893**, ore 8 ant., in **Borgone**, nel casegiato della cessata Società predetta, sulla via provle al Valentino, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà alla **vendita a** pubblico incanto, in lotti separati, degli effetti mobili di spettanza della predetta Società in liquidazione, esistenti nel locale predetto e consistenti in macchine ed utensili destinati all'esercizio dell'officina preindicata ed in altri oggetti e mercanzie relative, fra cui:

Una macchina a vapore locomobile; una macchina soffiante con cilindro compressore d'aria con canne a tubi per servizio dei forni di fusione costruita a Liège (Belgio), quasi nuove; una gru inglese; un peso a bilico bascule; tonn. 25 circa minerale greggio di rame; tonn. 40 circa minerale di nichelio; tonn. 4 circa carbone coke, ecc., ecc.

Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del sottoscritto in **Villarfocchiardo.**

Villarfocchiardo, 1° agosto 1893.

C 3031 **L. AMPRIMO**, notaio.

2953

NATALE LANGE

TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA di MATERIALI IN CEMENTO.

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno. — **Specialità** per terrazzi, marciapiedi e scuderie. — **Lastricati** di getto. — **Tubi** per acquedotti, latrine, ecc. — **Tegole** piane per coperture — Materiali stagionatissimi. — Lavori garantiti. — Disegni, prezzi e preventivi *gratis* a richiesta. 2921

CARLO MANFREDI - Via Finanze, 3 e 5 - TORINO

GLOBI lanterne e fiaccole veneziane per illuminazione a feste.

Lanterne e **globi** in carta a colori variati a L. **10, 15, 20** e **30** al cento — **Bicchieri** in vetro a colori a L. **15** il cento, con sostegno per appenderli — **Lanterne** a vetri colorati, novità elegante, a L. **6** la dozzina — **Candele** per globi e lanterne a L. **8** il cento — **Coroni** per bicchieri e lanterne a vetri a L. **10** il cento — **Fiaccole veneziane** al *magnesium* (luce elettrica) splendido effetto a cent. **50**, L. **1 25**, **1 50**, **2**, secondo la durata — **Palloni aerostatici** metri 1, cent. **75**; metri 1 1/2, L. **1 25**; metri 2, L. **2**; metri 2 1/2, L. **3**; metri 3, L. **3 50**, e più grandi a L. **5** e **8**. Ascensione garantita.

Assortimento giuochi per campagna.

Il Catalogo generale illustrato si spedisce franco a richiesta.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO. 2915

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 635. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1650 N

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

dalla rinomata fabbrica di **G. SCHMIDT** in Legnago.

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi a 0,2 flaconi. 284

Vendita all'ingrosso presso **E. Musteler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca** 1911

purgante di sicura pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 60 circa, mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.

Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.